

COMITATO MEZZOGIORNO

Check-up
Mezzogiorno

Febbraio 2007

*Questo dossier è stato predisposto
dall'Area Economia Applicata
dell'IPI (Istituto per la Promozione Industriale)
e dall'Area Mezzogiorno di Confindustria.
Si ringrazia la Svimez per aver reso disponibili
primi dati di preconsuntivo (2006) sull'andamento del Pil
degli investimenti e delle unità di lavoro.*

INDICE

Uno sguardo d'insieme	pag.6
Gli aspetti macroeconomici	7
Tab.1 Pil per abitante (in PPP): confronto fra regioni italiane e paesi UE e Euromed (UE25=100), 2003	8
Graf.1 Pil pro capite del Mezzogiorno, in % del Centro Nord e dell'UE25 (indici dal 1995 al 2006)	9
Graf.2 Tassi di crescita del Pil, Centro-Nord e Sud	10
Graf.3 Produttività del Mezzogiorno (Centro-Nord=100)	11
Graf.4 Investimenti fissi lordi totali, Indice 1995=100 (in volume)	12
Tab.2 Spesa statale regionalizzata (2004)	13
Il mercato del lavoro	14
Tab.1 Tasso di occupazione 15-64 nel 2005: paesi UE27, regioni e ripartizioni	15
Tab.2 Occupati per ripartizione (valori in migliaia)	16
Graf.1 Occupati per ripartizione, indice 1995=100	16
Tab.3 Indicatori del mercato del lavoro per regione, 2006	17
Tab.4 Tasso di disoccupazione, 1995-2006	18
Graf.2 Tasso di disoccupazione per età, sesso e durata, 2006	18
Graf.3 Tasso di irregolarità delle unità di lavoro, 1995-2005	19
Tab.5 Tasso di irregolarità per regione e settore (2004)	19
Tab.6 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	20
Tab.7 Tasso migratorio interno per 1000 abitanti	21
Tab.8 Popolazione residente (migliaia), per regione e ripartizione: variazioni 2002-2005	22
Le imprese	23
Tab.1 Numerosità e dimensione media delle imprese, 2003	24
Tab.2 La struttura dimensionale del settore manifatturiero (valori %), 2004: a) imprese, b) addetti	25
Tab.3 Valore aggiunto e produttività dell'Industria in senso stretto per classi di attività	26

	addetti, 2003	
Graf.1	Tassi di sopravvivenza delle imprese nate nel 1999 e sopravvivenenti al 2004	27
Tab.4	Medie imprese manifatturiere per regione	28
Tab.5	Serie storica delle macchine utensili installate (valori % per aree territoriali)	29
L'internazionalizzazione		30
Tab.1	Propensione all'esportazione per paese	31
Graf.1	Andamento delle esportazioni. Quota % Mezzogiorno su Italia	32
Tab.2	Andamento delle esportazioni (Mld Euro correnti e variazioni medie annue)	33
Graf.2	Specializzazione delle esportazioni manifatturiere (Indice Italia=1) e quota %, 2005	34
Tab.3	Esportazioni del Mezzogiorno per area geografica, 2000 e 2005	35
Tab.4	Flussi di investimenti diretti esteri in entrata in % del Pil	36
Graf.3	Partecipazioni estere (imprese), 2005	37
Tab.5	Partecipazioni estere in Italia: imprese e addetti delle imprese partecipate: 2001-2005	37
R&S e innovazione		38
Tab.1	Spesa R&S in % del Pil per paese, 2004	39
Tab.2	Dinamica della R&S in Italia (a prezzi correnti)	40
Tab.3	Addetti ai settori manifatturieri high e medium high technology (% degli occupati totali), per paese, 2005	41
Tab.4	Addetti ai settori dei servizi knowledge-intensive high-technology (% degli occupati totali), per paese, 2005	42
Tab.5	Utilizzo delle tecnologie ITC da parte delle imprese, 2006	43
Le infrastrutture		44
Tab.1	Dotazione di infrastrutture dei trasporti	45
Tab.2	Funzionalità delle infrastrutture dei trasporti	46
Tab.3	Dotazione delle infrastrutture dell'energia	47
Tab.4	Funzionalità delle infrastrutture dell'energia	47
Tab.5	Volumi di traffico container dei principali porti spagnoli e italiani per paese (1998-2005)	48
Tab.6	L'andamento dei volumi di traffico containerizzato dei principali porti europei (2004-2005) (in TEU)	48

Tab.7	Dotazione di infrastrutture ambientali rispetto alla popolazione,	49
Tab.8	Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani	49
Graf.1	Dotazione di reti idriche rispetto alla popolazione	50
Le politiche		51
Tab.1	QCS Ob.1 2000 2006: % pagamenti su totale dei fondi	52
Graf.1	Agevolazioni concesse nel Mezzogiorno per livello di governo	53
Tab.2	Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi industria	54
Tab.3	Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi turismo e commercio	55
Tab.4	Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi industria per regione	56
Altri indicatori		57
Tab.1	Presenze turistiche nel Mezzogiorno	58
Tab.2	Composizione della spesa turistica, 2003	58
Graf.1	Povertà relativa per ripartizione geografica (valori %)	59
Tab.3	Principali delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle Forze dell'ordine	60

UNO SGUARDO D'INSIEME

Dopo un 2005 caratterizzato da una completa stagnazione del PIL, sia per l'Italia che per il Mezzogiorno, il 2006 ha visto una crescita abbastanza significativa, per l'economia italiana (poco meno del 2%) e in misura minore anche per il Mezzogiorno (+1,5%), crescita trainata soprattutto dalla componente estera.

Una crescita per differenziazione, in cui è apparsa evidente la capacità di alcune imprese, più competitive, di reagire alla perdita di competitività e di trascinare con sé il valore medio.

Si può infatti presumere che questo processo (di differenziazione e quindi - statisticamente - di maggiore varianza intorno alla media) sia già in corso da alcuni anni, e che solo oggi i suoi effetti positivi prevalgano su quelli negativi di distruzione delle aziende meno vitali. Come si declina questo processo nel Mezzogiorno?

La performance dell'economia meridionale, anche se in netta ripresa rispetto al 2005, continua a collocarsi su livelli inferiori a quelli del Centro Nord: come in tutte le altre fasi di crescita indotta dalla componente estera, il Mezzogiorno, economia meno aperta del Centro Nord, registra una crescita più modesta. La quota del Pil meridionale destinata all'esportazione si ferma al 9,4%, livello largamente inferiore al 25,3 del Centro Nord.

Se l'indicatore tradizionale del divario (il pil procapite del Mezzogiorno espresso in percentuale di quello del Centro Nord, quest'ultimo posto uguale a 100) non arretra e continua anzi l'inseguimento, sfiorando il 60%, è solo perché la dinamica demografica a livello territoriale è ormai nettamente differenziata, in direzione opposta rispetto al passato: l'immigrazione, interna ed estera, continua a produrre un forte aumento della popolazione del Centro Nord, cresciuta di oltre un milione 200 mila residenti in appena tre anni. L'Italia, insieme alla Spagna, è il paese europeo che attualmente riceve i più alti flussi migratori.

Se la crescita per differenziazione ha avuto finora un'incidenza meno significativa nel Mezzogiorno, è a causa della maggiore debolezza di alcune componenti del sistema produttivo. Ad esempio, colpisce l'arretramento della produttività delle imprese manifatturiere con meno di 20 addetti: secondo le ultime statistiche disponibili, fatto 100 il valore del Centro Nord, essa scende da un indice di 76,8 nel 2003 al 74,6 nel 2004. Al contrario, secondo l'indagine UCIMU, a Sud le imprese metalmeccaniche con almeno 20 addetti detengono ora l'11,9% del parco macchine utensili nazionale, contro il 6,5% del 1996.

Esistono quindi nel Mezzogiorno anche imprese che si stanno rafforzando. Lo studio annuale di Mediobanca-Unioncamere sulle medie imprese ne ha contate nel Sud 308: sono appena l'8% dello stock delle medie imprese italiane (in tutto 3.973), ma sono aumentate di oltre il 30% fra il 1998 e il 2003, cioè il doppio dell'incremento registrato a livello nazionale.

Ricordiamo che, fino al 2005, il volume delle agevolazioni concesse nel Mezzogiorno ha subito un forte ridimensionamento, e si può quindi ragionevolmente concluderne che le imprese rimaste in campo hanno per lo più retto da sole la competizione, superando gli svantaggi che il contesto continua ad esercitare.

In un altro ambito di storico svantaggio per il Mezzogiorno, quello della ricerca e innovazione, vale la pena di ricordare che in due regioni meridionali (Campania e Abruzzo) alla ricerca è destinata una quota del Pil regionale maggiore rispetto a molte regioni centro-settentrionali. Anche questo prova che, in quadro complessivamente critico, non mancano segnali di dinamismo e di modernità.

GLI ASPETTI MACROECONOMICI

Tab.1 PIL per abitante (in PPP): confronto fra regioni italiane e paesi UE e Euromed (UE25=100), 2003

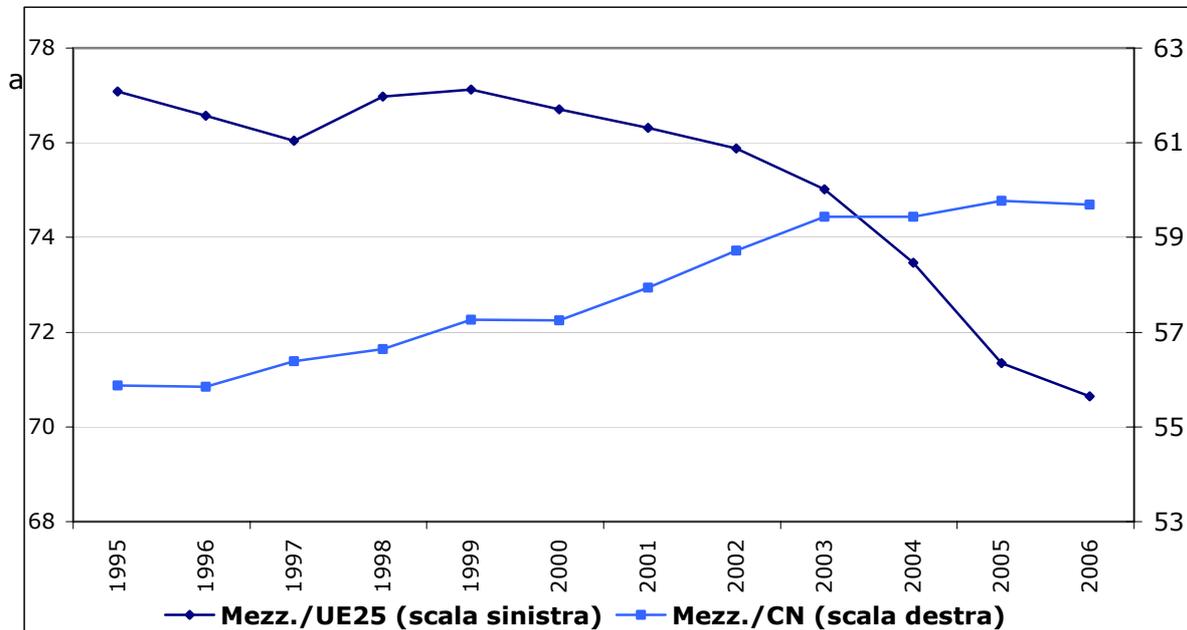
Paese/area	Indice	Paese/area	Indice	Paese/area	Indice
UE-25	100	Piemonte	122	Algeria	26
Austria	121	Valle d'Aosta	136	Egitto	16
Belgio	118	Lombardia	137	Giordania	18
Danimarca	121	Liguria	119	Israele	87
Finlandia	113	Trentino Alto Adige	145	Libano	25
Francia	111	Veneto	122	Marocco	17
Germania	108	Friuli Venezia Giulia	125	Siria	15
Grecia	81	Emilia Romagna	134	Tunisia	29
Irlanda	134	Toscana	118	Turchia	28
Italia	108	Umbria	103		
Lussemburgo	234	Marche	108		
Olanda	125	Lazio	124		
Portogallo	73	Abruzzo	91		
Regno Unito	116	Molise	83		
Spagna	97	Campania	72		
Svezia	116	Puglia	72		
Cipro	80	Basilicata	75		
Estonia	48	Calabria	69		
Lettonia	41	Sicilia	73		
Lituania	45	Sardegna	83		
Malta	73	Centro-Nord	127		
Polonia	47	Mezzogiorno	74		
Repubblica Ceca	68				
Repubblica Slovacca	52				
Slovenia	76				
Ungheria	59				
Romania	30				
Bulgaria	30				

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Fondo Monetario Internazionale

Il Pil per abitante a parità di potere d'acquisto del Mezzogiorno è pari al 74% della media UE25, inferiore ai valori di Spagna, Grecia e Portogallo (nel 2003, ultimo anno disponibile per il confronto; gli anni successivi, per i quali non si dispone di dati completi, indicano un peggioramento dell'indice). L'indicatore si posiziona su un livello sensibilmente superiore ai Paesi Euromed (con la sola eccezione di Israele) e alla maggior parte dei Paesi entrati nell'UE nel 2004, fra i quali solo Cipro, Malta e la Slovenia hanno livelli superiori o vicini al Mezzogiorno.

Fra le regioni meridionali, l'Abruzzo si caratterizza per il più elevato valore di Pil per abitante (91% dell'UE25); anche Molise, Sardegna e Basilicata si collocano sopra i valori medi meridionali, mentre il valore più basso si osserva in Calabria (69%).

Graf. 1 PIL pro capite del Mezzogiorno in % del Centro-Nord e dell'UE25 (indici dal 1995 al 2006)



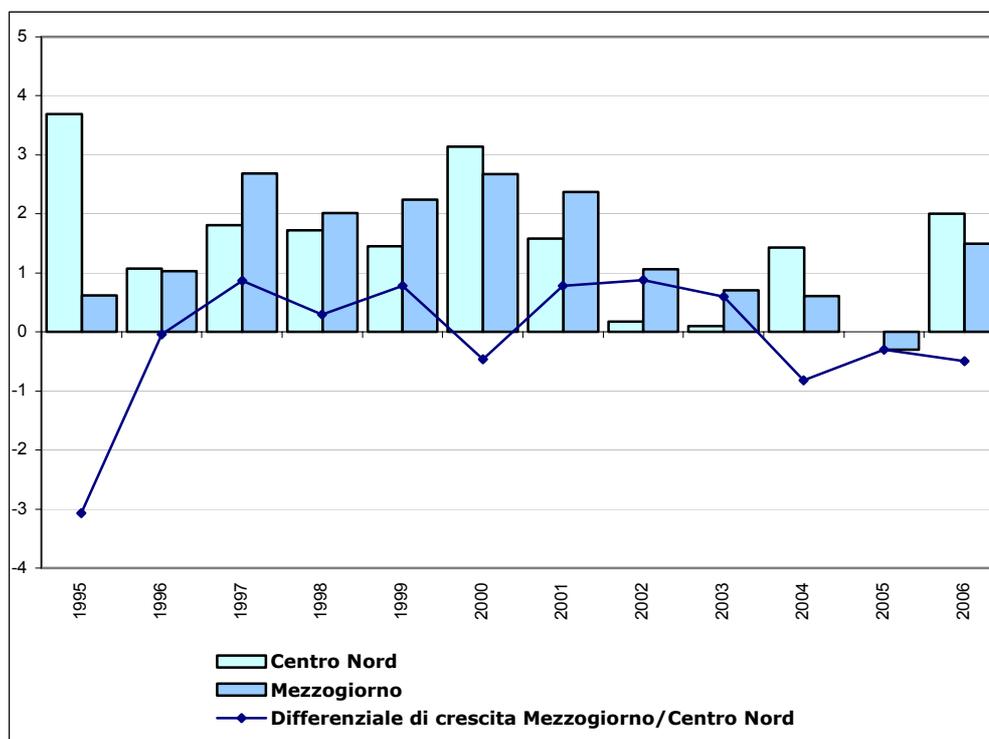
Indici Centro-Nord=100 (prezzi correnti) e UE25=100 (PPS)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Svimez

L'economia meridionale evidenzia dalla metà degli anni Novanta sino al 2003 un'aprezzabile crescita che ha portato ad una riduzione del divario nei confronti del Centro Nord. Il Pil per abitante del Mezzogiorno è passato da circa il 56% (1995) al 59,4% (2003) del resto del Paese. Nel 2004 il recupero si è arrestato, per riprendere nel 2005. Il processo di convergenza del Mezzogiorno ha risentito dell'effetto della componente demografica, poiché la popolazione del Centro Nord ha attraversato una forte crescita, dovuta soprattutto all'immigrazione straniera.

Non favorevole è stata la dinamica del Mezzogiorno rispetto all'Europa, a causa della maggiore crescita degli altri paesi. Tra il 1995 ed il 2006 il Pil per abitante del Mezzogiorno è passato dal 77,1% al 70,6% della media UE25.

Graf.2 Tassi di crescita del Pil: Centro-Nord e Sud

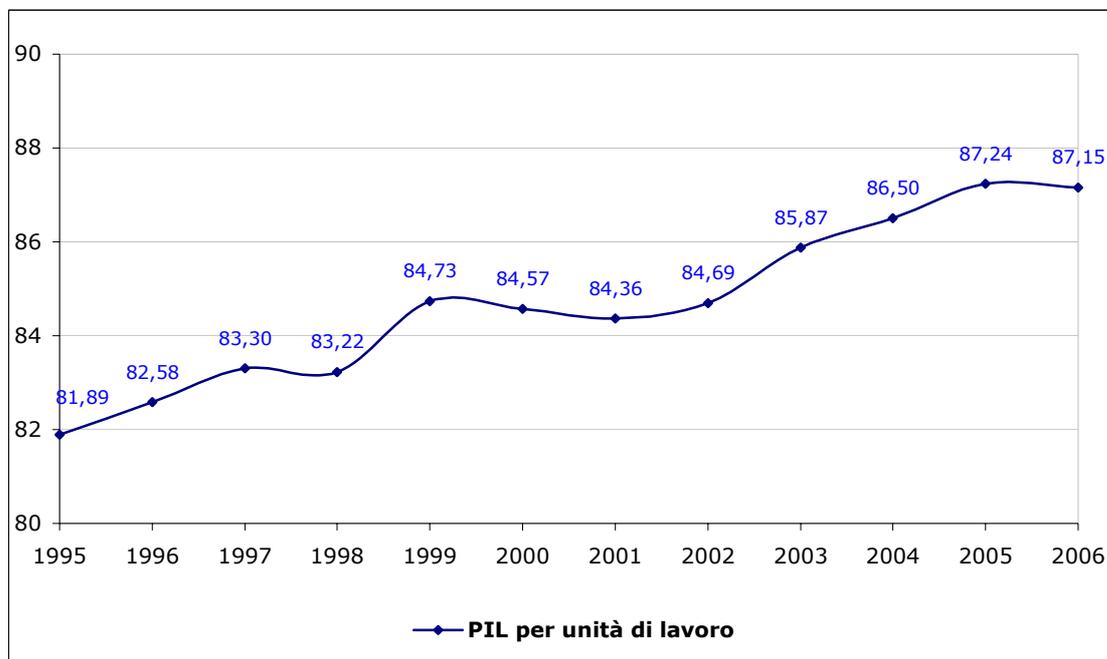


Nota: elaborazioni su dati a prezzi costanti

Fonte: elaborazioni su dati Istat e SVIMEZ

La dinamica del Pil nell'ultimo decennio ha mostrato per il Mezzogiorno significativi segnali di recupero: il differenziale di crescita rispetto al Centro Nord è stato infatti per lo più positivo: ma, nell'ultimo triennio, 2004-2006, il differenziale è tornato negativo. Anche nel 2005, l'economia del Mezzogiorno si mostra allineata alla stagnazione che ha caratterizzato nell'anno tutta l'economia del Paese.

Graf.3 Produttività del Mezzogiorno (Centro-Nord=100)

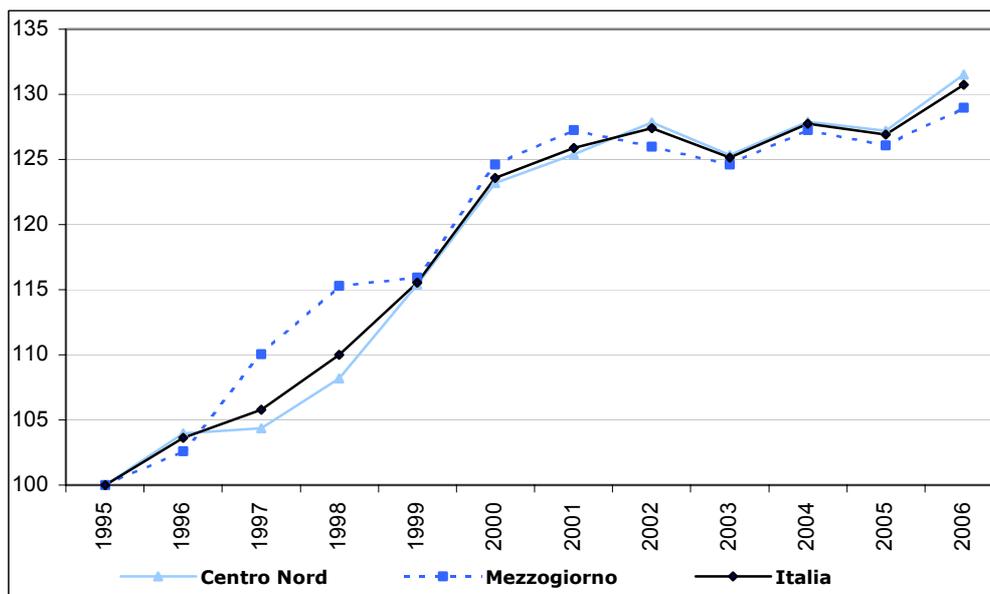


Fonte: elaborazioni su dati Isae e Svimez

Il divario del Pil per abitante del Mezzogiorno riflette una minore produttività aggregata del sistema e una minore quota di popolazione occupata. Il recupero del Pil per abitante dopo il 1995 è stato favorito da una positiva dinamica del divario della produttività, salita dall'81,9% del 1995 (fatto 100 il Centro Nord) all'87,2% nel 2006.

Occorre rilevare che, per quanto riguarda la produttività, la convergenza è continuata anche in anni come il 2004 e il 2005, nei quali invece il divario del Pil procapite non registrava progressi (cfr. Graf. 1). La spiegazione di questa discrepanza va ricercata nell'andamento negativo - negli stessi anni - dell'occupazione (cfr. Tab.2, cap. sul Mercato del lavoro).

Graf. 4 Investimenti fissi lordi totali, Indice 1995=100 (in volume)



Fonte: elaborazioni su dati Isae e Svimez

L'andamento degli investimenti fissi lordi dal 1995 al 2006 evidenzia una crescita media per il Mezzogiorno superiore rispetto al Centro Nord, che si estende fino al 2001, data a partire dalla quale la tendenza si inverte, con il Centro Nord che supera di misura il Mezzogiorno.

Tab. 2 Spesa statale regionalizzata ^(a) (2004)

	Spesa complessiva (milioni di euro)	Popolazione ^(b) (migliaia)	spesa per abitante	Pil regionale (milioni di euro)	% spesa statale/Pil
Centro Nord	311.383	37.470	8.310	1.016.173	30,6
Mezzogiorno	153.295	20.706	7.404	333.598	46,0
Abruzzo	9.561	1.293	7.397	24.829	38,5
Molise	2.591	322	8.052	5.862	44,2
Campania	38.373	5.775	6.645	90.552	42,4
Puglia	28.530	4.055	7.036	63.032	45,3
Basilicata	5.242	597	8.784	9.591	54,7
Calabria	15.383	2.010	7.652	30.464	50,5
Sicilia	39.443	5.008	7.876	79.477	49,6
Sardegna	14.172	1.647	8.607	29.791	47,6
Italia	464.678	58.176	7.988	1.349.771	34,4

(a) dati relativi alla sola spesa regionalizzata, pari all'80,3% dell'intera spesa statale

b) residenti a metà anno 2004 (Conti regionali Istat)

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, La spesa statale regionalizzata, Anno 2004

La spesa statale di cui è stato possibile identificare la destinazione regionale equivaleva nel 2004 al 34,4% del Pil, con un peso molto più elevato nel Mezzogiorno (46%) rispetto al Centro Nord (30,6%). Tuttavia, se si considera la spesa statale procapite, ai residenti nel Centro Nord è destinato un ammontare di circa 900 euro più elevato rispetto ai residenti nel Mezzogiorno (8.310 euro contro 7.404). Le regioni a statuto speciale (Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia) contribuiscono ad elevare tale livello nel Centro Nord, che rimane comunque mediamente più elevato, anche perché comprensivo dei trasferimenti degli enti previdenziali e degli interessi del debito pubblico, voci che assumono un valore più elevato nelle regioni centrosettentrionali.

IL MERCATO DEL LAVORO

Tab. 1 Tasso di occupazione 15-64 nel 2005
paesi UE27, regioni e ripartizioni

Paese/area	%	Paese/area	%
UE-25	63,8	Piemonte	64,0
Austria	68,6	Valle d'Aosta	66,3
Belgio	61,1	Lombardia	65,5
Danimarca	75,9	Liguria	61,0
Finlandia	68,4	Trentino Alto Adige	67,1
Francia	63,1	Veneto	64,6
Germania	65,4	Friuli Venezia Giulia	63,1
Grecia	60,1	Emilia Romagna	68,4
Irlanda	67,6	Toscana	63,7
Italia	57,6	Umbria	61,6
Lussemburgo	63,6	Marche	63,5
Olanda	73,2	Lazio	58,4
Portogallo	67,5	Abruzzo	57,2
Regno Unito	71,7	Molise	51,1
Spagna	63,3	Campania	44,1
Svezia	72,5	Puglia	44,4
Cipro	68,5	Basilicata	49,2
Estonia	64,4	Calabria	44,5
Lettonia	63,3	Sicilia	44,0
Lituania	62,6	Sardegna	51,4
Malta	53,9	Centro-Nord	64,0
Polonia	52,8	Mezzogiorno	45,8
Repubblica Ceca	64,8		
Repubblica Slovacca	57,7		
Slovenia	66,0		
Ungheria	56,9		
Bulgaria	55,8		
Romania	57,6		

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat

Il tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni è per l'Italia ai livelli più bassi dell'UE27, con l'eccezione di Polonia, Malta, Bulgaria e Romania, paese che registra lo stesso valore dell'Italia. Mentre il Centro Nord si situa ad un livello intermedio fra la Francia e la Germania, il Mezzogiorno, con il 45,8%, si distanzia di oltre 18 punti dal resto del Paese, rimanendo molto lontano dall'obiettivo della Strategia di Lisbona (70% entro il 2010). Campania, Puglia, Sicilia e Calabria non arrivano neanche al 45%.

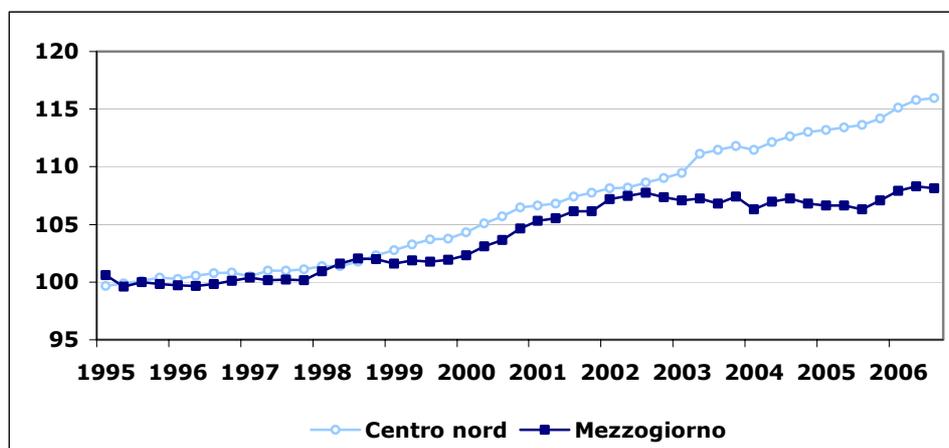
Tab. 2 Occupati per ripartizione (valori in migliaia)

Anno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
1995	14.219	6.021	20.240
1996	14.317	6.011	20.328
1997	14.353	6.031	20.384
1998	14.463	6.127	20.591
1999	14.721	6.126	20.847
2000	14.988	6.222	21.210
2001	15.233	6.371	21.604
2002	15.433	6.480	21.913
2003	15.786	6.454	22.241
2004	15.973	6.431	22.404
2005	16.152	6.411	22.563
2005 ^(a)	16.185	6.441	22.626
2006 ^(a)	16.462	6.516	22.978
var 05/06 (ass.) ¹	277	75	352
var 05/06 (%) ^(a)	1,7	1,2	1,6

(a) Primi tre trimestri

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf. 1 Occupati per ripartizione, indice 1995=100



Fonte: elaborazioni su dati Istat, valori destagionalizzati

Nel periodo 1995-2005 il numero di occupati nel Mezzogiorno è cresciuto di 390 mila unità, con un incremento del 6,5%, pari alla metà di quello registrato nel Centro-Nord (+13,6%). Dopo il massimo del 2002, la dinamica espansiva si è arrestata, con un conseguente allargamento della forbice rispetto al Centro-Nord. Solo nel 2006 l'occupazione riprende a crescere, anche se con tasso di incremento inferiore al resto del Paese.

Tab.3 Indicatori del mercato del lavoro per regione, 2006^(a)

Area	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occupazione (15-64)	Tasso di disoccupazione
Abruzzo	61,5	57,4	6,5
Molise	58,1	52,1	10,3
Campania	51,0	44,4	12,8
Puglia	52,7	45,9	12,7
Basilicata	56,4	50,1	11,1
Calabria	51,8	45,0	12,9
Sicilia	52,0	44,9	13,6
Sardegna	58,5	52,1	10,9
Centro-Nord	68,0	65,0	4,4
Mezzogiorno	53,2	46,6	12,3
Italia	62,7	58,4	6,7

(a) Primi tre trimestri

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tasso di attività e di occupazione per il Mezzogiorno sono sensibilmente inferiori alla media nazionale, mentre il tasso di disoccupazione, anche se fortemente migliorato negli ultimi anni, si posiziona su valori quasi doppi.

Nel 2005 il divario con il Centro-Nord si è ulteriormente allargato, in larga parte a causa delle dinamiche negative della componente femminile: rispetto al 2004 le forze di lavoro femminili sono diminuite del 3% e l'occupazione dell'1,9%.

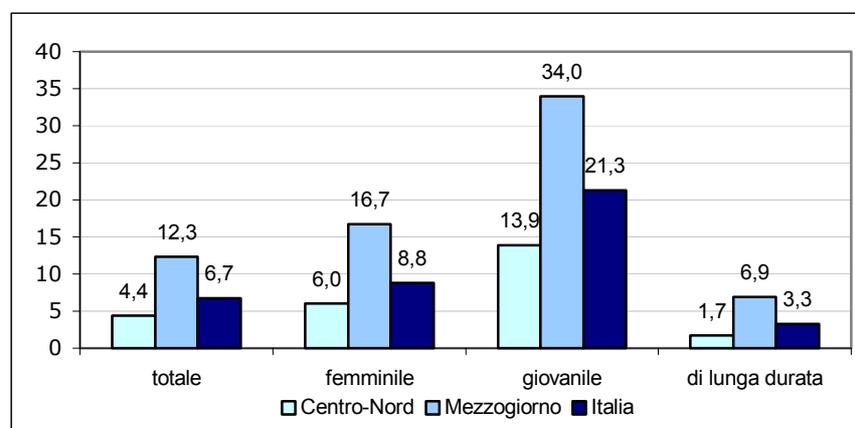
Tab.4 Tasso di disoccupazione, 1995-2006

Anno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
1995	7,9	18,1	11,2
1996	7,7	18,5	11,2
1997	7,6	18,9	11,3
1998	7,3	19,6	11,3
1999	6,7	19,6	10,9
2000	5,9	18,8	10,1
2001	5,2	17,3	9,1
2002	4,9	16,3	8,6
2003	4,9	16,1	8,4
2004	4,9	15,0	8,0
2005	4,8	14,3	7,7
2005 ^(a)	4,7	14,3	7,6
2006 ^(a)	4,4	12,3	6,7

(a) Primi tre trimestri

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf.2 Tasso di disoccupazione per età, sesso e durata, 2006(a)



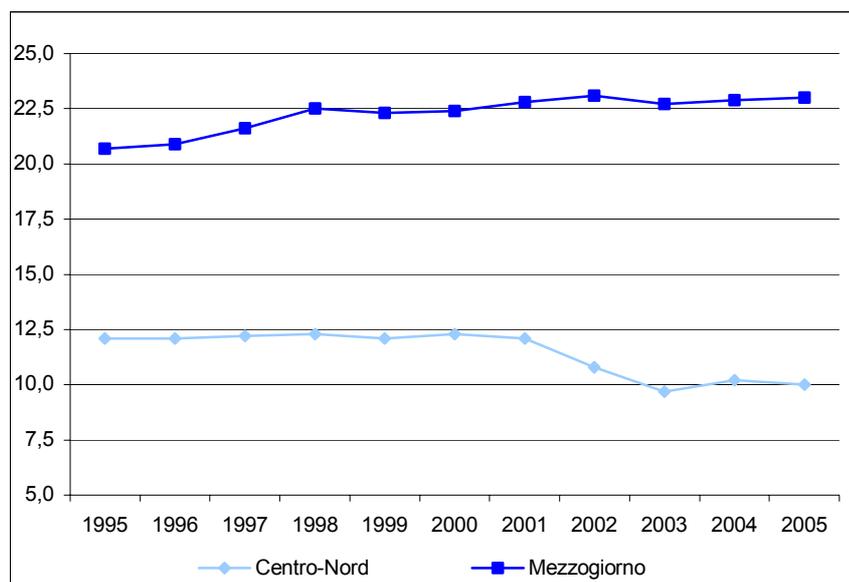
(a) Primi tre trimestri

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno prosegue la dinamica favorevole, con una forte accelerazione (dal 14,3 al 12,3%) nei primi tre trimestri dell'anno 2006.

Il livello rimane ancora distante dalla media del Centro-Nord e sconta, in particolare, i ritardi sia della componente femminile che di quella giovanile. Anche il tasso di disoccupazione di lunga durata, pur registrando una diminuzione, rimane ancora su livelli piuttosto elevati, essendo pari nel 2006 al 6,9%, a fronte dell'1,7% del Centro-Nord.

Graf.3 Tasso di irregolarità delle unità di lavoro ^(a)



(a) Unità di lavoro non regolari in % di quelle complessive

Fonte: SVIMEZ, Rapporto 2006 sull'economia del Mezzogiorno

Tab. 5 Tasso di irregolarità per regione e settore (valori %), 2005

Area	Agricoltura	Industria			Totale settori
		In senso stretto	Costruzioni	Totale	
Abruzzo	27,0	4,8	18,2	7,5	12,0
Molise	29,0	15,8	14,6	15,6	17,5
Campania	44,6	15,2	21,0	18,6	22,3
Puglia	41,2	14,0	24,0	17,6	21,2
Basilicata	35,0	25,6	21,4	24,1	21,0
Calabria	55,0	30,0	41,0	37,1	31,5
Sicilia	42,0	26,0	32,2	26,1	27,0
Sardegna	29,5	11,4	13,8	12,0	17,8
Centro-Nord	26,6	2,7	6,3	3,5	10,0
Mezzogiorno	43,0	16,0	25,0	20,0	23,0
Italia	34,6	5,1	12,0	7,0	13,4

Fonte: SVIMEZ, Rapporto 2006 sull'economia del Mezzogiorno

Il tasso di irregolarità dell'occupazione, misurato come quota delle unità di lavoro non regolari su quelle complessive, è stato pari nel Mezzogiorno al 23% nel 2005 (ultimo anno per cui l'informazione è disponibile), valore più che doppio rispetto al 10% del Centro-Nord. Rispetto al 1995 la quota di non regolari risulta accresciuta, nel Mezzogiorno, di circa 2 punti percentuali; l'aumento è stato più marcato fino al 1998. Nel Centro-Nord si è invece registrata una diminuzione, concentrata negli ultimi anni. In tutti i settori, compresa l'industria, il Mezzogiorno registra tassi di irregolarità sistematicamente più elevati rispetto al resto del Paese, con punte di particolare gravità in Calabria e Sicilia.

Tab. 6 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (a)

Regioni	2001	2002	2003	2004	2005
Abruzzo	17,5	12,8	9,5	16,4	16,0
Molise	18,8	17,8	18,1	14,7	14,9
Campania	30,3	27,9	28,1	28,3	27,6
Puglia	29,1	28,3	27,0	30,0	29,0
Basilicata	27,1	22,1	20,3	16,7	18,0
Calabria	25,4	23,5	21,6	21,7	18,1
Sicilia	31,1	30,2	28,0	29,4	29,1
Sardegna	32,4	31,6	27,1	29,5	32,5
Centro-Nord	21,3	19,9	19,1	18,8	18,4
Mezzogiorno	29,0	27,3	25,8	27,2	26,6
Italia	24,6	23,1	22,0	22,4	21,9

(a) % della popolaz. 18-24 anni con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il 26,6% dei giovani abbandona gli studi nel Mezzogiorno dopo la licenza media inferiore, contro il 18,4% nel Centro-Nord. Emergono forti differenze fra le stesse regioni meridionali: Abruzzo e Molise sono allineate ai valori dell'Italia Centrale; Basilicata e Calabria sono caratterizzate da tassi di abbandono relativamente bassi; Sicilia, Sardegna, Puglia e Campania evidenziano al contrario valori prossimi o superiori al 30%.

L'indicatore è compreso nel set delle variabili utilizzate per monitorare la strategia di Lisbona, e sono quindi disponibili i valori degli altri paesi UE. La media UE27 per il 2005 è 15,6%, valore inferiore a quello registrato dal Centro Nord.

Tab.7 Tasso migratorio interno per 1000 abitanti (a)

	2002	2003	2004	2005
Abruzzo	2,0	2,3	2,1	2,5
Molise	1,0	0,4	-0,5	-1,2
Campania	-1,9	-3,2	-3,9	-4,4
Puglia	-2,6	-2,6	-2,1	-2,6
Basilicata	-3,1	-2,6	-3,1	-3,3
Calabria	-4,0	-3,6	-4,8	-4,3
Sicilia	-2,8	-2,3	-2,3	-1,9
Sardegna	1,1	0,7	0,8	0,6
Italia	1,1	0,6	0,4	0,1
Nord	3,2	2,0	2,2	1,6
Centro	2,0	2,2	1,7	1,5
Mezzogiorno	-2,0	-2,2	-2,4	-2,5

(a) Saldo migratorio per spostamenti di residenza all'interno del paese, rapportato alla popolazione. A livello nazionale, il saldo migratorio interno non risulta nullo a causa dello sfasamento temporale fra cancellazione anagrafica nel comune di provenienza e iscrizione nel comune di destinazione.

Fonte: elaborazione su dati Istat

Da vari anni è ripreso un consistente movimento migratorio dal Mezzogiorno verso le regioni del Centro Nord. Negli ultimi quattro anni per cui si dispone di dati, l'emigrazione interna ha comportato per il Mezzogiorno ogni anno una perdita di oltre il 2 per 1000 della popolazione, con valori progressivamente crescenti, dal 2 per 1000 del 2002 al 2,5 del 2005, particolarmente intensi in Campania (-4,4 per 1000) e in Calabria (-4,3). Abruzzo e Sardegna evidenziano al contrario un saldo migratorio positivo dalle altre regioni.

Tutte le regioni meridionali registrano un saldo migratorio con l'estero di segno positivo, anche se piuttosto contenuto rispetto ai valori del resto del Paese (1,4 per 1000 a livello di ripartizione Mezzogiorno, contro il 6,1 per mille del Centro Nord).

**Tab. 8 Popolazione residente (migliaia), per regione e ripartizione:
variazioni 2002-2005**

	2.002	2.005	variaz. VA	variaz.%
Piemonte	4.231,3	4.341,7	110,4	2,6
Valle d'Aosta	120,9	124,0	3,1	2,5
Lombardia	9.108,6	9.475,2	366,6	4,0
Trentino-Alto Adige	950,5	985,1	34,6	3,6
Veneto	4.577,4	4.738,3	160,9	3,5
Friuli-Venezia Giulia	1.191,6	1.208,3	16,7	1,4
Liguria	1.572,2	1.610,1	37,9	2,4
Emilia-Romagna	4.030,2	4.187,6	157,3	3,9
Toscana	3.516,3	3.619,9	103,6	2,9
Umbria	834,2	867,9	33,7	4,0
Marche	1.484,6	1.528,8	44,2	3,0
Lazio	5.145,8	5.304,8	159,0	3,1
Abruzzo	1.273,3	1.305,3	32,0	2,5
Molise	321,0	320,9	-0,1	0,0
Campania	5.725,1	5.790,9	65,8	1,1
Puglia	4.024,0	4.071,5	47,6	1,2
Basilicata	596,8	594,1	-2,7	-0,5
Calabria	2.007,4	2.004,4	-3,0	-0,1
Sicilia	4.972,1	5.017,2	45,1	0,9
Sardegna	1.637,6	1.655,7	18,0	1,1
Centro-Nord	36.764	37.992	1.228	3,3
Mezzogiorno	20.557	20.760	203	1,0
Italia	57.321	58.752	1.431	2,5

*I dati sono riferiti al 31/12 dell'anno considerato
Fonte: Istat*

Nei tre anni dal 2003 al 2005 la popolazione residente in Italia è aumentata di oltre 1 milione e 400 mila unità, soprattutto grazie all'immigrazione straniera, arrivando a sfiorare i 59 milioni di unità. La crescita demografica si è concentrata nel Centro-Nord (con oltre 1 milione 200 mila residenti aggiuntivi, pari al 3,3%). Nel Mezzogiorno la crescita della popolazione è stata molto più contenuta: + 200 mila unità, in percentuale +1%. Le regioni centro-settentrionali che hanno visto una crescita più alta sono: Lombardia (+366 mila residenti), seguita da Emilia, Veneto e Lazio con 160 mila residenti aggiuntivi. Fra le regioni meridionali non emergono ancora rilevanti perdite di popolazione, perché in esse la mortalità è più bassa - a causa della struttura per età più spostata verso le classi giovanili - e perché il saldo del movimento migratorio verso l'estero risulta moderatamente positivo.

LE IMPRESE

Tab.1 Numerosità e dimensione media delle imprese^(a), 2003

Paese/area	Numero di imprese per 1000 abitanti	Dimensione media
UE15	49	7,2
Austria	33	11,0
Belgio	42	7,5
Danimarca	38	10,1
Finlandia	43	6,9
Francia	42	7,6
Germania	37	10,2
Grecia	70	2,3
Irlanda	25	9,6
Italia	78	4,2
Centro-Nord	87	4,7
Mezzogiorno	61	2,8
Olanda	35	12,2
Portogallo	66	4,6
Regno Unito	37	11,1
Spagna	64	5,8
Svezia	54	6,6

(a) Ad esclusione delle imprese agricole

Fonte: elaborazioni su dati OCSE e Commissione europea

Il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno si caratterizza per una diffusa presenza di imprese: oltre 60 ogni 1.000 abitanti (la media UE15 è pari a 49). Tale valore si posiziona su livelli ancora distanti dal resto del Paese (87), ma soprattutto si associa ad una dimensione media (2,8 addetti) significativamente inferiore a quella osservata nel Centro Nord (4,7 addetti) e ancor più nei principali paesi europei.

Tab.2a La struttura dimensionale del settore manifatturiero^(a) (valori %), 2004 - Imprese

Area	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
Abruzzo e Molise	84,8	13,0	2,0	0,2	100,0
Campania	88,3	10,6	1,0	0,1	100,0
Puglia	87,7	11,3	0,9	0,1	100,0
Basilicata e Calabria	92,8	6,6	0,5	0,1	100,0
Sicilia	92,6	6,8	0,6	0,0	100,0
Sardegna	91,7	7,6	0,7	0,1	100,0
Centro-Nord	80,7	16,7	2,3	0,3	100,0
Mezzogiorno	89,5	9,5	0,9	0,1	100,0
Italia	82,9	14,9	2,0	0,3	100,0

(a) Numero di imprese per classe dimensionale.

Tab. 2b La struttura dimensionale del settore manifatturiero^(b) (valori %), 2004 - Addetti

Area	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
Abruzzo e Molise	25,3	29,9	24,4	20,5	100,0
Campania	36,5	35,6	15,8	12,1	100,0
Puglia	39,4	38,5	14,0	8,1	100,0
Basilicata e Calabria	47,1	28,1	12,2	12,7	100,0
Sicilia	52,5	30,5	12,7	4,3	100,0
Sardegna	48,5	29,4	13,9	8,1	100,0
Centro-Nord	22,9	30,9	22,0	24,2	100,0
Mezzogiorno	39,6	33,4	15,9	11,2	100,0
Italia	25,3	31,3	21,1	22,3	100,0

(b) Numero di addetti alle imprese per classe dimensionale.

Non sono disponibili singolarmente i dati delle regioni Abruzzo e Molise e Basilicata e Calabria.

Fonte: Archivio Statistico delle imprese Attive (ASIA), 2004.

La frammentazione del sistema industriale italiano raggiunge il suo massimo nel Mezzogiorno, dove l'89,5% delle imprese e il 39,6% degli addetti si concentrano nella classe delle microimprese (meno di 10 addetti), contro valori un po' inferiori nel Centro-Nord, dove nella stessa classe dimensionale si contano l'80,7% delle imprese e il 22,9% degli addetti. In particolare, se nel Centro Nord il numero degli addetti nelle grandi imprese (oltre i 250 addetti) supera quello degli addetti nelle microimprese, nel Mezzogiorno al 40% di addetti alle microimprese si contrappone una quota molto piccola (poco più dell'11%) di addetti alle grandi). Meno distanti i pesi delle dimensioni intermedie, che proverebbero l'esistenza anche nel Mezzogiorno di una quantità significativa di PMI in grado di crescere.

**Tab.3 Valore aggiunto e produttività dell'Industria in senso stretto
per classe di addetti (2004)**

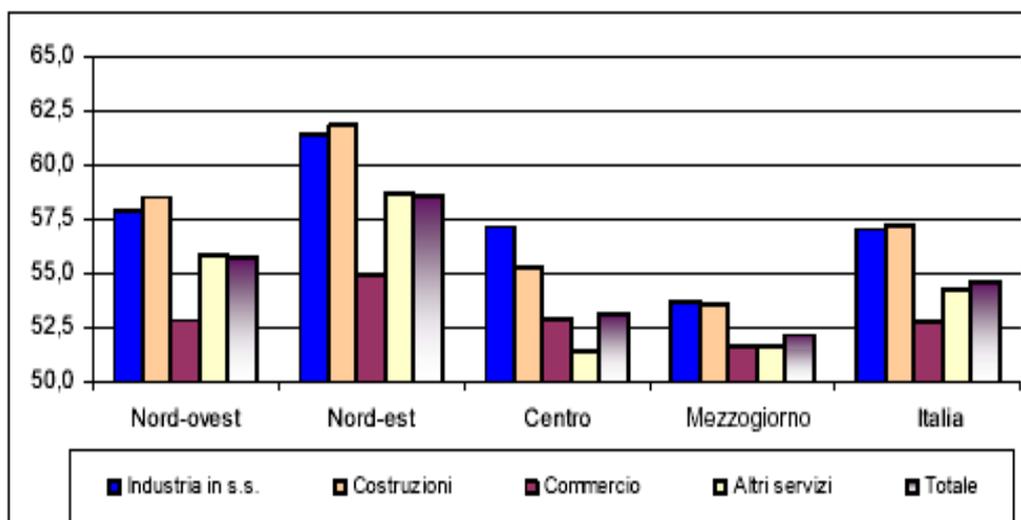
Classi di addetti	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Valore aggiunto (valori %)					
1-19	38,3	27,7	18,6	15,4	100,0
20 e oltre	42,5	29,4	15,0	13,1	100,0
Totale	41,4	28,9	16,0	13,7	100,0
Produttività (Valore aggiunto per addetto, Italia=100)					
1-19	118,3	104,2	91,1	74,6	100,0
20 e oltre	103,1	94,1	94,9	90,9	100,0
Totale	109,3	97,9	89,3	79,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il contributo delle imprese meridionali al valore aggiunto nazionale nell'industria in senso stretto si limita al 13,7%, anche se è in lieve crescita (13,4% nell'anno precedente). La quota più bassa si osserva nelle imprese con 20 e più addetti (13,1%, era il 12,6% nel 2003), a causa della scarsa presenza relativa di imprese medie nel Mezzogiorno.

La produttività del lavoro è in generale piuttosto bassa (nel 2003 pari a 79,9, posto 100 il valore nazionale). Essa risulta particolarmente modesta nelle imprese di dimensioni minori (74,6), dove per di più l'indice peggiora sensibilmente rispetto al 2003 (76,8), mentre la situazione appare un po' più equilibrata nelle imprese oltre i 20 addetti, dove il divario con le altre ripartizioni è più contenuto (90,9).

Graf.1 Tassi di sopravvivenza delle imprese nate nel 1999 e sopravvissute al 2004



Fonte: Istat, *La demografia d'impresa*, Novembre 2006

Uno dei segnali di vitalità dell'economia meridionali al quale si è rivolta in questi anni l'attenzione degli osservatori è costituito dalla natalità di impresa, che ha raggiunto nel Mezzogiorno valori relativamente più alti che nelle altre ripartizioni. Per una più equilibrata valutazione di tale indicatore, è tuttavia opportuno considerare anche il minor tasso di sopravvivenza delle imprese, quale è descritto dall'Istat nella recente indagine sulla demografia d'impresa, effettuata sugli archivi ASIA. Nel grafico sopra riportato, emerge un differenziale negativo a sfavore del Mezzogiorno nella sopravvivenza a cinque anni delle imprese nate nel 1999.

Tab. 4 Medie imprese manifatturiere per regione ^(a)

	Numero imprese (2003)	Indici di sviluppo 1996-2003			
		Fatturato netto	Export	Val.agg.	Dipendenti
Centro-Sud	380	57,5	90,3	37,9	23,6
Lazio	72	32,1	33,7	20,4	6,8
Abruzzo	76	58,8	93,0	46,1	23,4
Campania	90	69,0	68,8	50,6	26,9
Puglia	61	64,1	101,9	36,8	41,1
altre reg. Mezz.	81	62,8	179,7	37,0	28,2
Italia	3.973	42,8	51,7	33,3	18,0

(a) ai fini dell'indagine, per media impresa manifatturiera si intende quella con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 499, fatturato di 13-290 milioni di euro, assetto proprietario autonomo.

Fonte: Indagine Mediobanca-Unioncamere sulle medie imprese industriali

Le medie imprese industriali nel Mezzogiorno sono relativamente poco diffuse: appena 308 (nel Mezzogiorno propriamente detto, escludendo il Lazio, che l'indagine ricomprende nell'area Centro-Sud) su un totale nazionale di 3.973. Nonostante la loro scarsa numerosità, gli indici di sviluppo dal 1996 al 2003 mostrano un'evoluzione nettamente più favorevole delle medie imprese meridionali rispetto alle imprese delle altre ripartizioni, per quanto riguarda il fatturato, l'export, il valore aggiunto e l'occupazione. La positiva performance dell'aggregato Centro-Sud non può essere spiegata dalle imprese manifatturiere del Lazio, che sono appena 72 ed evidenziano indici di sviluppo nettamente più modesti.

Tab.5 Serie storica delle macchine utensili installate
(valori % per aree territoriali)

	1975	1984	1996	2005	densità ^(a)
Piemonte	22,6	23,6	23,6	15,0	21,5
Lombardia	37,3	35,3	30,3	28,4	25,5
Triveneto	12,9	15,3	16,1	19,5	25,3
Emilia Romagna	9,2	9,2	12,3	13,3	27,4
Centro	10,7	8,7	11,2	11,8	22,7
Sud e Isole	7,3	7,9	6,5	11,9	20,3
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	23,9

(a) numero di macchine installate ogni 100 addetti

Fonte: UCIMU, Il parco macchine utensili e sistemi di produzione dell'industria italiana, 2007

Nota: i dati dell'indagine UCIMU (l'associazione delle imprese produttrici di macchine utensili) si riferiscono alle imprese metalmeccaniche con almeno 20 addetti

Le macchine utensili installate nelle imprese metalmeccaniche meridionali sono passate dal 6,5% del totale Italia (1996) ad una quota quasi doppia, pari all'11,9%, nel 2005. A questo fortissimo progresso, si associa tuttavia una densità del parco macchine ancora inferiore, sia pure di poco, a quella media nazionale (20,3 macchine ogni 100 addetti contro 23,9 per l'Italia).

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Tab.1 Propensione all'esportazione ^(a)

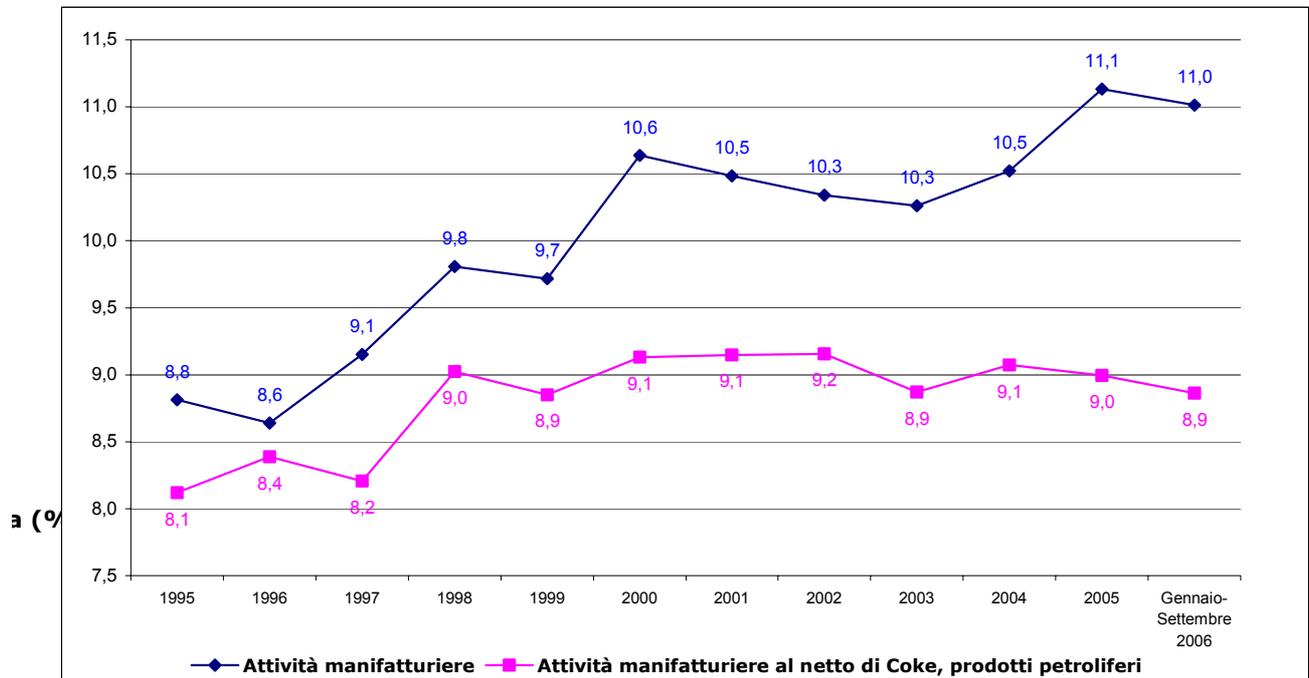
Paese/area	Media 2000- 2004	Paese/area	Media 2000- 2004	Paese/area	Media 2000- 2004
Austria	37,4	Piemonte	28,5	Algeria	36,5
Belgio	84,9	Valle d'Aosta	12,0	Egitto	6,4
Danimarca	32,3	Lombardia	30,2	Giordania	28,3
Finlandia	34,6	Liguria	9,7	Israele	28,5
Francia	23,0	Trentino Alto Adige	16,8	Libano	6,2
Germania	30,7	Veneto	34,4	Marocco	20,9
Grecia	8,4	Friuli Venezia Giulia	30,9	Siria	25,7
Irlanda	69,3	Emilia Romagna	29,0	Tunisia	32,4
Italia	21,5	Toscana	25,5	Turchia	19,2
Lussemburgo	48,0	Umbria	13,9		
Olanda	57,9	Marche	26,0		
Portogallo	21,8	Lazio	8,8		
Regno Unito	17,9	Abruzzo	23,3		
Spagna	18,4	Molise	9,6		
Svezia	34,7	Campania	9,2		
		Puglia	10,2		
Cipro	8,4	Basilicata	14,4		
Estonia	62,3	Calabria	1,1		
Lettonia	25,7	Sicilia	7,2		
Lituania	38,4	Sardegna	8,8		
Malta	51,4				
Polonia	23,3	Centro-Nord	25,3		
Repubblica Ceca	55,4	Mezzogiorno	9,4		
Repubblica Slovacca	62,5				
Slovenia	46,9				
Ungheria	55,8				
Bulgaria	38,4				
Romania	30,1				

(a) Esportazioni di merci in % del PIL

Fonte: elaborazioni su dati Fondo Monetario Internazionale, WTO e Istat

La propensione media all'export del Mezzogiorno, nella media del periodo 2000-2004, è sensibilmente inferiore a quella nazionale (9,4% rispetto al 21,5%) e particolarmente ampio risulta il divario con il Centro-Nord (25,3%). I valori più bassi si registrano in Calabria (1,1%), in Sicilia (7,2%) ed in Sardegna (8,8%). Decisamente più alto il dato dell'Abruzzo, che con il 23,3% supera regioni anche del Centro e del Nord. Dal confronto internazionale emerge che la propensione all'export del Mezzogiorno risulta inferiore anche a quella di quasi tutti i Paesi di nuova adesione e dei Paesi Euromed (ad esclusione dell'Egitto e del Libano).

Graf.1 Andamento delle esportazioni - Quota % Mezzogiorno su Italia



Fonte: elaborazione su dati Istat

L'incidenza delle esportazioni del Mezzogiorno sul totale delle esportazioni nazionali è ancora contenuta e pari, nei primi nove mesi del 2006, all'11%. Un forte incremento di tale incidenza è stato osservato fra il 1995 e il 2000, proseguito dopo il 2003. Al netto dei prodotti petroliferi, settore molto rilevante nell'export meridionale, che negli ultimi anni ha anche beneficiato di un forte rialzo dei prezzi, non si registra invece alcuna crescita di tale quota dopo il 2000.

Tab.2 Andamento delle esportazioni (Mld di Euro correnti e variazioni medie annue)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Attività manifatturiere						
Centro-Nord	227.330	237.383	234.165	228.159	244.764	255.848
Mezzogiorno	27.063	27.799	27.008	26.087	28.783	32.050
Italia	254.393	265.181	261.172	254.247	273.547	287.897
Attività manifatturiere al netto di prod. petroliferi						
Centro-Nord	226.461	236.332	233.218	226.801	243.018	253.115
Mezzogiorno	22.752	23.789	23.505	22.075	24.247	25.011
Italia	249.213	260.121	256.723	248.876	267.265	278.126

Variazioni % medie annue

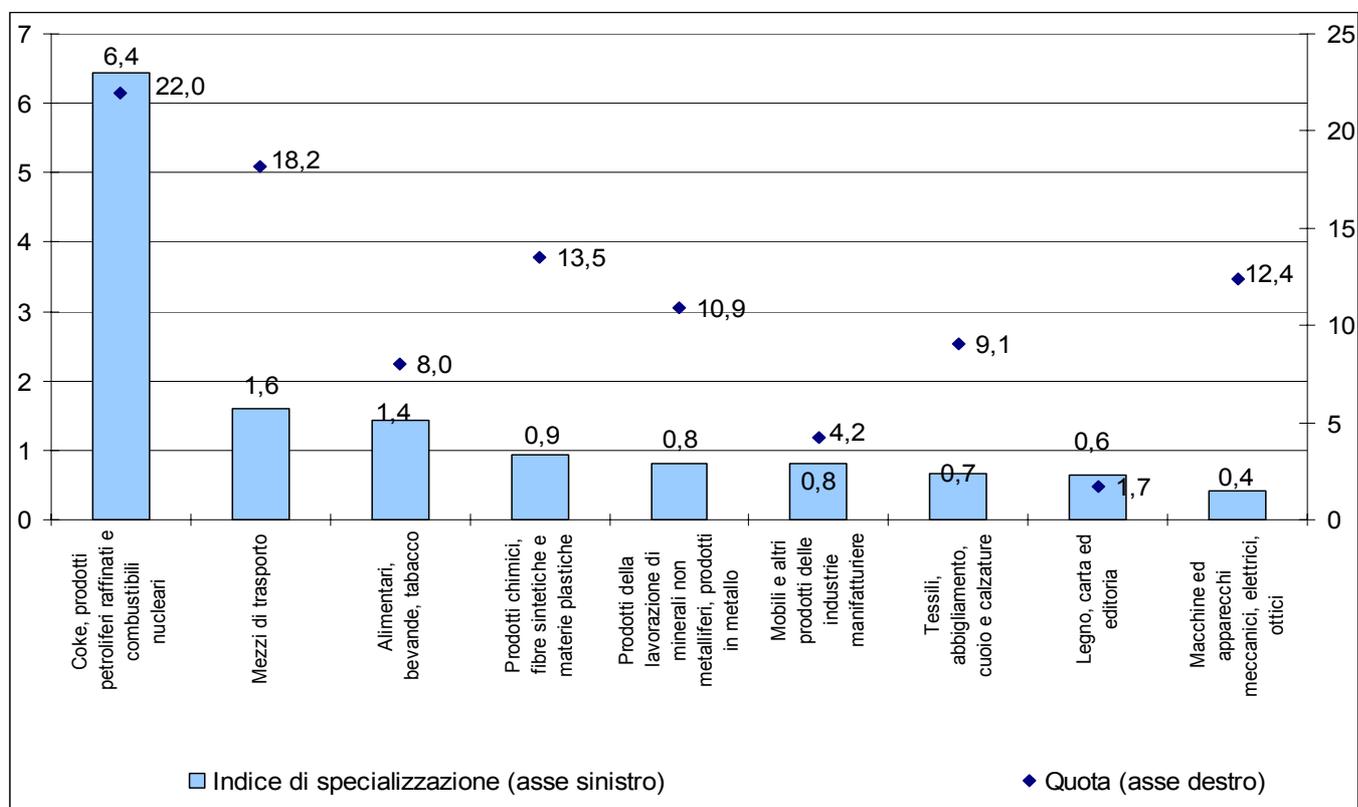
	1995-00	2000-05	2006^(a)	
Attività manifatturiere				
Centro-Nord		5,5	2,5	8,0
Mezzogiorno		10,3	3,6	7,7
Italia		5,9	2,6	7,9
Attività manifatturiere al netto di prod. petroliferi				
Centro-Nord		5,5	2,3	7,8
Mezzogiorno		8,4	2,1	5,7
Italia		5,7	2,3	7,6

(a) Primi nove mesi 2006

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi dei volumi delle esportazioni del Mezzogiorno fornisce ulteriori dettagli: l'export meridionale ha mostrato una dinamica più favorevole, sia nel periodo 1995-2000, con un incremento medio annuo del 10,3%, doppio rispetto al Centro Nord, sia nel 2000-05, anche se su valori molto inferiori. Scorporando il comparto dei prodotti petroliferi, il vantaggio si perde completamente a partire dal 2000.

**Graf. 2 Specializzazione delle esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno
(Indice Italia=1) e quota %(a), 2005(b)**



(a) Quota % sul totale delle esportazioni dell'area

(b) Dati 2005 provvisori

Il Mezzogiorno presenta una specializzazione delle esportazioni molto elevata nel settore del "Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari" con un indice pari a 6,4; il settore – costituito soprattutto dai prodotti della raffinazione petrolifera, molto presente in Sicilia e Sardegna - assorbe il 22% del totale dell'export dell'area. Anche per i "Mezzi di trasporto" la specializzazione risulta piuttosto elevata (1,6) a fronte di un'altrettanto forte quota dell'export (18,2%). Altro settore di specializzazione per il Mezzogiorno è quello degli "Alimentari, bevande, tabacco" (1,4), al quale fa capo l'8% delle esportazioni totali.

Tab.3 Esportazioni del Mezzogiorno per area geografica, 2000 e 2005

Paese / Area	Mezzogiorno		Italia	
	2000	2005	2000	2005
Europa	69,3	69,5	69,5	71,3
UE 25	59,7	60,2	60,2	58,6
Africa	5,8	8,1	3,5	3,9
Africa settentrionale	4,2	5,9	2,3	2,6
- Marocco	0,3	0,6	0,3	0,3
- Algeria	0,2	0,4	0,3	0,5
- Tunisia	1,8	2,5	0,7	0,8
- Libia	1,5	1,9	0,4	0,5
- Egitto	0,5	0,6	0,6	0,5
America	14,0	11,3	15,1	11,9
Asia	9,6	10,1	10,6	11,5
Medio Oriente	3,1	4,5	3,3	4,0
Asia Centrale	0,4	0,5	0,7	1,0
India	0,3	0,4	0,4	0,6
Asia Orientale	6,1	5,1	6,6	6,5
Cina	0,8	0,7	0,9	1,6
Oceania e altri territori	1,4	1,0	1,3	1,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il principale mercato di destinazione delle esportazioni del Mezzogiorno è l'Europa, con il 69,5% nel 2005, seguita dall'America con l'11,3% e dall'Asia con il 10,1%, valori non distanti da quelli nazionali. I flussi dell'export del Mezzogiorno risultano più consistenti (in quota) rispetto all'Italia se si considera la direttrice Africa, 8,1% contro il 3,9%, ed in particolare verso l'Africa settentrionale, 5,9% rispetto al 2,6%. Particolarmente significativi risultano gli scambi con la Tunisia e la Libia, che assorbono rispettivamente il 2,5% e l'1,9% del totale delle esportazioni del Mezzogiorno.

Tab.4 Flussi di investimenti diretti esteri in entrata in % del Pil

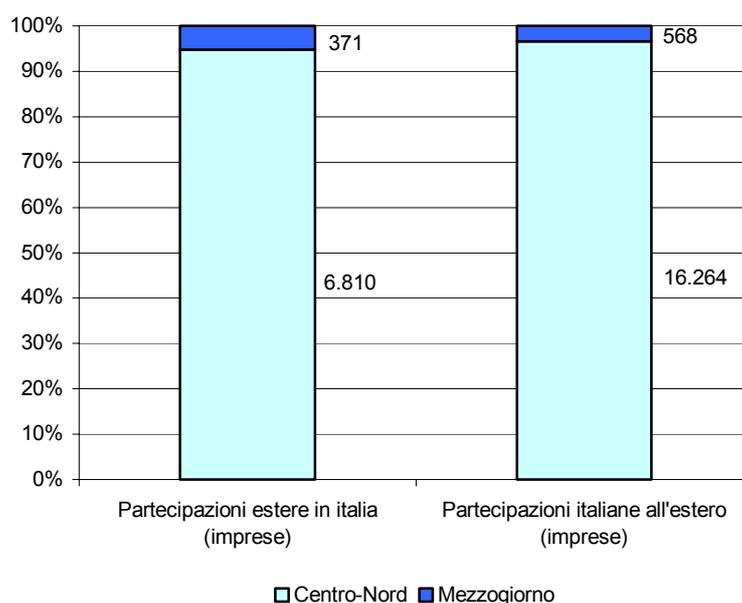
Paese/area	Media 02-04	Paese/area	Media 02-04
Austria	1,6	Algeria	1,3
Belgio	8,9	Egitto	0,9
Danimarca	0,2	Giordania	3,4
Finlandia	3,5	Israele	2,2
Francia	2,3	Libano	1,5
Germania	0,7	Marocco	2,8
Grecia	0,4	Siria	5,1
Irlanda	15,2	Tunisia	2,8
Italia^(a)	1,1	Turchia	0,7
Centro-Nord	0,8		
Mezzogiorno	0,1		
Lussemburgo	353,4		
Olanda	2,8		
Portogallo	2,2		
Regno Unito	2,1		
Spagna	3,8		
Svezia	1,7		
Cipro	8,4		
Estonia	7,3		
Lettonia	3,4		
Lituania	3,2		
Malta	1,1		
Polonia	2,2		
Repubblica Ceca	6,0		
Repubblica Slovacca	7,2		
Slovenia	3,5		
Ungheria	3,8		
Bulgaria	8,9		
Romania	4,5		

(a) La media Italia comprende i dati non ripartibili territorialmente

Fonte: elaborazioni su dati UNCTAD, Fondo Monetario Internazionale e Banca d'Italia

Il Mezzogiorno presenta un'attrattività estremamente limitata nei confronti degli investitori stranieri; in media, nel periodo 2002-2004 i flussi di IDE in entrata sono stati pari allo 0,1% del Pil. Il dato del Mezzogiorno risulta nettamente inferiore a quello del Centro Nord (0,8% del Pil, lievemente superiore a quello della Germania) e più basso di quelli relativi ai Paesi europei sia di nuova che di vecchia adesione, nonché rispetto ai principali Paesi Euromed

Graf. 3 Partecipazioni estere (imprese), 2005^(a)



Tab. 5 Partecipazioni estere in Italia ^(a)

Area	Imprese				
	2001	2002	2003	2004	2005
Centro-Nord	6.359	6.612	6.675	6.739	6.810
Mezzogiorno	329	343	347	347	371
Italia	6.688	6.955	7.022	7.086	7.181
Mezzogiorno / Italia (%)	4,9	4,9	4,9	4,9	5,2

Area	Addetti delle imprese partecipate				
	2001	2002	2003	2004	2005
Centro-Nord	850.698	893.196	888.511	867.294	858.912
Mezzogiorno	62.136	60.944	61.721	60.071	61.663
Italia	912.834	954.140	950.232	927.365	920.575
Mezzogiorno / Italia (%)	6,8	6,4	6,5	6,5	6,7

(a) I dati di Graf. 3 e Tab 5 si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno
 Fonte: elaborazioni su dati ICE (banca dati RePrint)

Le partecipazioni estere in Italia localizzate nel Mezzogiorno nel 2004 sono appena 371 e rappresentano il 5,2% del totale delle imprese estere in Italia, anche se negli anni dal 2001 al 2005 alle iniziali 329 si sono aggiunte altre 52 imprese a partecipazioni estera. In termini di addetti alle imprese partecipate, la quota del Mezzogiorno è passata dal 6,8% del 2000 al 6,7% del 2004, a fronte di un incremento assoluto di circa 8.000 unità. Scarso il contributo meridionale all'internazionalizzazione attiva: solo 568 partecipazioni meridionali su un totale di 16.264 partecipazioni italiane all'estero (in forte crescita).

R&S E INNOVAZIONE

Tab.1 Spesa in R&S in % del Pil, 2004

Paese/area	Indice	Paese/area	Indice
UE-25	1,90	Piemonte	1,61
Austria	2,26	Valle d'Aosta	0,38
Belgio	1,93	Lombardia	1,25
Danimarca	2,61	Liguria	1,12
Finlandia	3,51	Trentino Alto Adige	0,68
Francia	2,16	Veneto	0,72
Germania	2,49	Friuli Venezia Giulia	1,11
Grecia	0,58	Emilia Romagna	1,23
Irlanda	1,20	Toscana	1,14
Italia^(a)	1,14	Umbria	0,87
Lussemburgo	1,75	Marche	0,68
Olanda	1,77	Lazio	1,95
Portogallo ^(a)	0,78	Abruzzo	1,08
Regno Unito	1,79	Molise	0,38
Spagna	1,07	Campania	1,04
Svezia	3,74	Puglia	0,59
Cipro	0,37	Basilicata	0,52
Estonia	0,91	Calabria	0,40
Lettonia	0,42	Sicilia	0,76
Lituania	0,76	Sardegna	0,70
Malta	0,29	Centro-Nord	1,26
Polonia	0,58	Mezzogiorno	0,78
Repubblica Ceca	1,28		
Repubblica Slovacca	0,53		
Slovenia	1,61		
Ungheria	0,89		
Bulgaria	0,51		
Romania	0,40		

(a) Dato al 2003

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat

In rapporto al Pil, la spesa italiana in ricerca e sviluppo (1,14%) è nettamente inferiore a quella dei grandi paesi europei esclusa la Spagna; ancora più forte il divario nei confronti dei paesi più "virtuosi" (Svezia e Finlandia con più del 3,5% del Pil). Il Mezzogiorno presenta un valore pari a quasi la metà del dato nazionale (0,78%), più vicino ai paesi europei di nuova adesione. Fra le regioni meridionali, solo Abruzzo e Campania superano l'1% del Pil, livello più alto di alcune regioni del Nord (es. il Veneto). Anche il Centro-Nord (1,26%) nel suo insieme è in forte ritardo rispetto alla media europea.

Tab. 2 Dinamica della R&S in Italia (a prezzi correnti)

Area	2000	2001	2002	2003	2004	Var. media annua 2000- 2004 (%)
Spesa totale intra-muros (Mln di Euro)						
Centro-Nord	10.269	11.335	12.216	12.242	12.479	5,1
Mezzogiorno	2.192	2.237	2.384	2.527	2.772	6,1
Italia	12.460	13.572	14.600	14.769	15.252	5,2
Quota Mezzogiorno su Italia (%)	17,6	16,5	16,3	17,1	18,2	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal 2000 al 2004 la spesa nazionale in ricerca e sviluppo è cresciuta da 12.460 milioni di euro a 15.252, con un incremento annuo del 5,2%, più elevato nel Mezzogiorno (+6,1%). Nel 2004 il Mezzogiorno, con 2.772 milioni di euro, deteneva una quota della spesa nazionale pari al 18,2%.

La quota del Mezzogiorno scende tuttavia al 10,9% nella spesa effettuata dalle imprese, mentre sale al 30,7% nella spesa effettuata dalle università e al 15,5% nella spesa delle istituzioni pubbliche.

Tab.3 Addetti ai settori manifatturieri high e medium high technology^(a) (% degli occupati totali), 2005

Paese/area	Indice	Paese/area	Indice
UE-25	6,8	Piemonte	12,4
Austria	6,5	Valle d'Aosta	2,5
Belgio	6,5	Lombardia	11,1
Danimarca	6,3	Liguria	5,8
Finlandia	6,8	Trentino Alto Adige	4,7
Francia	6,3	Veneto	10,0
Germania	10,4	Friuli Venezia Giulia	8,5
Grecia	2,1	Emilia Romagna	10,3
Irlanda	6,0	Toscana	5,6
Italia	7,4	Umbria	5,9
Lussemburgo	1,4	Marche	8,7
Olanda	3,3	Lazio	4,9
Portogallo	3,3	Abruzzo	6,7
Regno Unito	5,6	Molise	7,8
Spagna	4,7	Campania	3,6
Svezia	6,5	Puglia	3,1
Cipro	1,2	Basilicata	6,5
Estonia	4,8	Calabria	1,7
Lettonia	1,5	Sicilia	2,3
Lituania	2,6	Sardegna	1,6
Malta	6,6	Centro-Nord	9,0
Polonia	5,1	Mezzogiorno	3,2
Repubblica Ceca	9,4		
Repubblica Slovacca	9,4		
Slovenia	9,6		
Ungheria	8,2		
Bulgaria	4,7		
Romania	5,4		

(a) I settori high e medium-high technology includono i settori NACE 24 e dal 29 al 35.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

In Italia gli addetti nei settori manifatturieri high e medium-high technology rappresentano il 7,4% degli occupati, un dato superiore alla media UE e alla maggior parte degli altri Paesi europei di vecchia adesione, ad esclusione della Germania (11,2%). Tale dato rappresenta indubbiamente un elemento positivo in un quadro complessivamente piuttosto insoddisfacente del posizionamento del nostro paese nel settore R&S. Il Mezzogiorno presenta una quota sensibilmente inferiore (3,2%), tra le più basse in Europa. Nel Centro-Nord, invece, la quota raggiunge il 9%.

Tab.4 Addetti ai settori dei servizi knowledge-intensive high-technology^(a) (% degli occupati totali), 2005

Paese/area	Indice	Paese/area	Indice
UE-25	3,4	Piemonte	3,6
Austria	2,7	Valle d'Aosta	2,4
Belgio	3,6	Lombardia	3,3
Danimarca	4,7	Liguria	2,5
Finlandia	4,5	Trentino Alto Adige	1,9
Francia	3,9	Veneto	2,7
Germania	3,4	Friuli Venezia Giulia	2,8
Grecia	1,7	Emilia Romagna	2,5
Irlanda	3,6	Toscana	3,0
Italia	2,9	Umbria	2,7
Lussemburgo	3,3	Marche	2,2
Olanda	4,1	Lazio	5,1
Portogallo	1,8	Abruzzo	2,6
Regno Unito	4,3	Molise	2,0
Spagna	2,8	Campania	2,2
Svezia	5,1	Puglia	1,9
Cipro	2,0	Basilicata	2,3
Estonia	2,8	Calabria	2,7
Lettonia	2,7	Sicilia	1,9
Lituania	2,1	Sardegna	1,7
Malta	2,7	Centro-Nord	3,2
Polonia	2,2	Mezzogiorno	2,1
Repubblica Ceca	3,1		
Repubblica Slovacca	2,7		
Slovenia	2,9		
Ungheria	3,0		
Bulgaria	2,9		
Romania	1,4		

(a) I settori dei servizi knowledge intensive high technology includono i settori NACE 64, 72 e 73

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Se nei settori manifatturieri high e medium high technology l'Italia evidenzia una quota di occupati superiore alla media europea, lo stesso non può dirsi per i servizi knowledge-intensive high technology, che in Italia assorbono una quota di occupati pari al 2,9%, contro una media UE-25 del 3,4%. Il divario fra il Mezzogiorno ed il resto del Paese in questo caso è meno accentuato: 2,1% contro il 3,2% del Centro-Nord.

Tab.5 Utilizzo delle tecnologie ITC nelle imprese con almeno 10 addetti (valori %), 2006

Tecnologie ITC	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Addetti che utilizzano computer	43,6	38,0	43,4	27,2	39,8
Addetti che utilizzano computer connessi ad Internet	31,3	25,6	31,7	19,1	28,2
Imprese con personal computer	97,8	97,0	96,0	93,6	96,4
Imprese con E-mail	95,1	95,1	92,7	92,0	94,1
Imprese con Internet	97,3	96,2	96,3	95,1	96,4
Imprese con sito Web	63,3	60,0	60,5	47,3	58,8
Imprese con Intranet	36,3	37,5	31,5	30,4	34,6
Imprese con Extranet	15,3	14,0	11,8	10,9	13,4
Connessione a banda larga	75,8	72,6	70,9	66,2	72,2
Imprese che effettuano acquisti on-line ^(a)	32,9	28,2	24,8	21,8	27,9
Imprese che effettuano vendite online ^(a)	3,5	4,0	4,2	3,7	3,8

(a) Dati riferiti al 2005

Fonte: Istat, *L'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle imprese*, Dicembre 2006

Dall' ultima Indagine Istat sull'utilizzo delle tecnologie ITC emerge una situazione mediamente più omogenea a livello territoriale rispetto a quanto registrato per altri indicatori. I dati del Mezzogiorno sono pressoché allineati a quelli nazionali per quanto riguarda il numero di imprese con Internet e con e-mail, mentre più ampio è il divario in relazione al numero di addetti che utilizzano computer e soprattutto computer connessi ad Internet (solo il 19% contro un valore nazionale del 28,2%, anche se va rilevato un consistente miglioramento rispetto al dato dell'anno precedente, pari al 14,3%).

LE INFRASTRUTTURE

Tab.1 Dotazione delle infrastrutture dei trasporti

	Nord- ovest	Nord-est	Centro	Mezz.	ITALIA	indice Mezz/Italia
Trasporti stradali						
Km di strade comunali per 10 kmq -1999	23,0	19,8	22,6	22,8	22,2	102,7
Km di strade provinciali per 10 kmq -2000	37,8	30,8	37,8	39,5	37,1	106,5
Km di strade statali per 100 kmq -1996	13,1	13,4	14,6	16,9	15	112,7
Km di autostrade per 1.000 kmq -2003	31,9	23,2	19,2	16,7	21,5	77,7
Km di rete stradale principale per 100 kmq -1996	55,5	46,8	55	58,2	54,7	106,4
Unità locali dei trasporti terrestri per 100 kmq -2001	68,7	59,0	45,8	25	44,4	56,3
Addetti nelle unità locali dei trasporti terrestri per 10.000 abitanti -2001	87,4	103,5	88,1	55,8	79,2	70,5
Trasporti ferroviari						
Km di rete ferroviaria F.S. per 1.000 kmq	68,6	49	57,3	46,2	53,3	86,7
Km di rete ferroviaria F.S. elettrificata a binario doppio per 1.000 kmq -2004	27,3	24,6	31	11,4	21	54,3
Km di rete ferroviaria F.S. elettrificata a binario semplice per 1.000 kmq-2004	24,3	13,9	12,2	14,9	16	93,1
Km di rete ferroviaria F.S. non elettrificata a binario doppio per 1.000 kmq -2004	-	-	0,3	0,2	0,1	200,0
Km di rete ferroviaria F.S. non elettrificata a binario semplice per 1.000 kmq -2004	17,1	10,4	13,8	19,7	16,1	122,4
Centri intermodali per 10.000 kmq-1999	6,7	3,5	3,6	1,1	3,2	34,4
Unità locali dei trasporti ferroviari per 1.000 kmq -2001	6,4	3,2	3,4	3,4	3,9	87,2
Addetti nelle unità locali dei trasporti ferroviari per 10.000 abitanti -2001	14,6	13,3	13,4	13,2	13,6	97,1
Trasporti aerei						
Superficie delle piste degli aeroporti per kmq -2003	25,5	18,8	28,1	18,0	21,6	83,3
Area di sedime degli aeroporti per 1.000 kmq -2003	525,5	330,1	558,6	236,8	373,8	63,3
Aree di parcheggio degli aeroporti per kmq -2003	40,4	13,3	21,3	8,8	18,2	48,4
Unità locali dei trasporti aerei per 10.000 kmq -2001	32,1	10,2	24,5	4,2	14,7	28,6
Addetti nelle unità locali dei trasporti aerei per 100.000 abitanti -2001	30,6	16	154,1	8,8	43,7	20,1
Trasporti marittimi						
Metri di accosti dei porti per 10 kmq -2003	5,3	9,7	8,3	13,2	10	132,0
Superficie dei piazzali dei porti per kmq -2003	49,9	104,1	21,2	69,3	63,4	109,3
Capacità dei magazzini e dei silos dei porti per kmq-2003	18,7	79,2	14,4	6,0	25,2	23,8
Unità locali dei trasporti marittimi per 10.000 kmq -2001	44,5	114,2	13,4	22,3	43,8	50,9
Addetti nelle unità locali dei trasporti marittimi per 100.000 abitanti -2001	35,4	44,5	16,6	41,8	35,8	116,8

Fonte: elaborazione su dati Istat

La dotazione di infrastrutture stradali del Mezzogiorno appare in linea con quella nazionale, anche se è da sottolineare la carenza della rete autostradale (indice di oltre 20 punti inferiore alla media); è questo un elemento di forte criticità, dato l'importante ruolo svolto dalla viabilità maggiore nel determinare l'accessibilità di un territorio. Peggiora la dotazione di infrastrutture ferroviarie, dove sono sovrarappresentate le tipologie più scadenti (linee non elettrificate). Gli aeroporti evidenziano da un lato caratteristiche fisiche (superficie delle piste) non insoddisfacenti dal punto di vista puramente quantitativo, dall'altro un probabile scarso utilizzo, collegato alla bassa occupazione. Per quanto riguarda la situazione dei porti, alla lunghezza degli accosti (superiore al dato medio nazionale) si contrappone una carenza di capacità di immagazzinamento delle merci, con conseguenti difficoltà di valorizzazione commerciale.

Tab. 2 Funzionalità delle infrastrutture dei trasporti

		Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezz.	ITALIA	indice Mezz/Italia
Trasporti stradali	Tasso di mortalità stradale per 1.000 incidenti -2003	22,2	33,0	21,1	34,3	26,7	128,5
	Km di autostrade a tre corsie per 100 km di autostrade -2003	35,6	29,7	20,9	8,2	23,0	35,7
Trasporti ferroviari	Km di rete F.S. elettrificata per 100 km di rete ferroviaria -2004	75,1	78,7	75,4	56,9	69,4	82,0
	Km di rete F.S. a binario doppio per 100 km di rete ferroviaria -2004	39,8	50,3	54,6	25,1	39,7	63,2
	Superficie media dei centri intermodali -1999	112,0	136,1	46,7	23,2	91,0	25,5
	Numero medio di binari dei centri intermodali -1997	4,6	4,8	3,0	3,0	4,0	75,0
	Capacità media dei piazzali dei centri intermodali -1997	27.535,8	1.810,4	1.019,5	285,7	11.589,8	2,5
Trasporti aerei	Passeggeri arrivati e partiti per 1.000 mq di piste -2003	22.493,5	11.249,9	19.230,6	10.058,2	15.412,3	65,3
	Aeromobili decollati e atterrati per 1.000 mq di piste-2003	288,1	177,9	244,2	121,5	200,4	60,6
	Tonnellate di cargo caricate e scaricate per 1.000 mq di piste -2003	326,5	43,8	124,8	18,4	119,8	15,4
	Passeggeri arrivati e partiti (voli int.) per 1.000 mq di piste -2003	13.772,1	7.301,7	10.814,1	2.018,8	7.856,9	25,7
	Aeromobili decollati e atterrati (voli int.) per 1.000 mq di piste-2003	181,4	113,1	124,0	22,0	100,3	21,9
	Passeggeri arrivati e partiti (voli di linea) per 1.000 mq di piste -2003	20.388,2	9.194,6	18.488,5	8.959,1	14.003,0	64,0
	Aeromobili decollati e atterrati (voli di linea) per 1.000 mq di piste-2003	261,7	144,6	219,7	108,3	177,8	60,9
	Superficie delle piste degli aeroporti per 1.000 mq di area di sedime -2003	48,5	57,0	50,3	76,0	57,7	131,7
	Aree di parcheggio degli aeroporti per 1.000 mq di area di sedime -2003	76,8	40,3	38,2	37,0	48,7	76,0
	Distanza media degli aeroporti dal centro urbano -2003	14,1	7,8	10,9	8,2	9,9	82,8
Trasporti marittimi	Navi arrivate per 100 metri di lunghezza degli accosti -2003	36,2	23,4	124,3	290,3	184,8	157,1
	Tonn.stazza netta (TSN) delle navi arrivate per metro/lunghezza degli accosti -2003	3.561,0	1.255,2	3.011,4	3.420,7	2.940,8	116,3
	Tonn. di merci imbarcate e sbarcate per metro/lunghezza degli accosti -2003	2.404,8	1.700,1	1.214,0	1.487,2	1.581,8	94,0
	Passeggeri imbarcati e sbarcati per metro/lunghezza degli accosti -2003	112,8	24,4	301,3	388,3	273,8	141,8
	Superficie dei piazzali dei porti per 10 metri/lunghezza degli accosti -2003	939,0	1.069,8	253,7	527,0	633,4	83,2
Altri aspetti	Capacità dei magazzini e silos dei porti per 10 metri/lunghezza degli accosti -2003	352,5	814,4	172,6	46,0	251,3	18,3
	Lavori eseguiti per opere pubbliche stradali aeroportuali per 100 migliaia di euro di lavori eseguiti per opere pubbliche -2001	20,8	16,5	13,0	13,0	15,8	82,3
	Lavori eseguiti per opere pubbliche ferroviarie e altre linee di trasporto per 1.000 migliaia di euro di lavori eseguiti per opere pubbliche -2001	48,7	164,5	266,5	53,2	127,1	41,9
	Lavori eseguiti per opere pubbliche marittime, lacunari e fluviali, impianti di comunicazione per 1.000 migliaia di euro di lavori eseguiti per opere pubbliche -2001	15,6	9,4	5,1	18,3	12,4	147,6
	Lavori eseguiti per opere pubbliche nel settore trasporti e comunicazioni per 100 migliaia di euro di lavori eseguiti per opere pubbliche -2001	27,2	33,9	40,2	20,1	29,7	67,7

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'utilizzo delle infrastrutture esistenti nel Mezzogiorno appare in vari casi inferiore ai livelli medi nazionali, con la rilevante eccezione dei trasporti marittimi, pur penalizzati dalla bassa capacità dei magazzini.

Tab.3 Dotazione delle infrastrutture dell'energia

		Nord- ovest	Nord-est	Centro	Mezzog.	ITALIA	Mezz/Italia
	Rete elettrica a 220 e a 380 Kv per 1.000 kmq di superficie territoriale -2003	111,9	76,7	65,6	53,2	71,7	74,2
Reti di energia	Rete elettrica a 220 Kv per 1.000 kmq di superficie territoriale -2003	69,2	49	19,4	29	39	74,4
	Rete elettrica a 380 Kv per 1.000 kmq di superficie territoriale -2003	42,7	27,6	46,2	24,2	32,7	74,0
	Produzione netta di energia elettrica per 100 kmq di superficie territoriale -2003	127,3	111,3	99,7	75,5	97,5	77,4
Rete del gas	Rete secondaria di trasporto del gas per 100 Kmq di superficie territoriale -2003	119,8	101,7	64,8	30,8	69,1	44,6

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.4 Funzionalità delle infrastrutture dell'energia

		Nord- ovest	Nord-est	Centro	Mezzog.	ITALIA	Mezz/Italia
Reti di energia	Energia elettrica consumata per 100 Gwh di energia prodotta -2003	129,6	100,8	91,2	83	100,5	82,6
Rete del gas	Utenti serviti dal gas per 100 abitanti -2003	42,2	37,7	34,9	16,3	30,7	53,1
	Comuni serviti dalla rete di distrib.acqua alimentata da acquedotto per 100 comuni -1999	92,9	98,4	99,6	99,9	96,9	103,1
	Abitanti serviti dalla rete di distrib. di acqua alimentata da acquedotto per 100 abitanti -1999	90,8	97,2	99,9	100	97,1	103,0
	Comuni serviti dalla rete di distrib. di acqua per 100 comuni -1999	99,2	98,8	100	100	99,5	100,5
Raccolta defluizione e distribuzione dell'acqua	Abitanti serviti dalla rete di distrib. di acqua per 100 abitanti -1999	99,6	99	100	100	99,7	100,3
	Comuni serviti dalla rete fognaria per 100 comuni	99,8	98,6	99,7	96,8	98,6	98,2
	Abitanti serviti dalla rete fognaria per 100 abitanti -1999	100	99,3	99,9	97	98,8	98,2
	Acqua erogata per 100 mc di acqua immessa -1999	78,7	73,6	72,6	63,5	71,5	88,8

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 5 Volumi di traffico container dei principali porti spagnoli e italiani per paese (1998-2005)

Paese	Porti	1998		2005	
		Val. ass	%	Val. ass	%
Italia		4.091.144	51,1	5.810.400	43,2
	Gioia Tauro	2.093.669		3.160.981	
	Genova	1.265.593		1.624.964	
	La Spezia	731.882		1.024.455	
Spagna		3.926.727	48,9	7.660.161	56,8
	Algeciras	1.825.614		3.179.614	
	Barcelona	1.095.113		2.070.726	
	Valencia	1.006.000		2.409.821	
Totale porti leader italiani e spagnoli		8.017.871	100	13.470.561	100,0

Fonte: Isfort

Tab. 6- L'andamento dei volumi di traffico containerizzato dei principali porti europei (2004-2005) (in TEU)

Porti Europei	2005	2004	Var. %
Rotterdam	9.300.000	8.281.000	12,3
Amburgo	8.100.000	7.003.479	15,6
Anversa	6.482.029	6.063.746	6,9
Brema	3.735.574	3.469.104	7,7
Algeciras	3.179.614	2.937.381	8,2
Gioia Tauro	3.160.981	3.261.034	-3,1
Valencia	2.409.821	2.145.236	12,5
Le Havre	2.100.000	2.131.833	-1,4
Barcellona	2.070.726	1.916.493	8
Marsiglia	908.000	916,277	-1

Fonte: Elaborazione Isfort su dati Autorità Portuali

La Spagna ha ormai scalzato l'Italia dalla leadership nel traffico container nel Mediterraneo. In particolare, nel 2005 il porto spagnolo di Algeciras ha superato il porto di Gioia Tauro. In totale, considerando i porti leader spagnoli e italiani, i primi realizzano nel 2005 il 56,8% del traffico, contro il 48,9 del 1998. Ancora più forte la concorrenza dei porti del mare del Nord (Rotterdam, Amburgo, Anversa, Brema) il cui volume di traffico – peraltro crescente - supera ampiamente quello dei porti mediterranei. 11 porti italiani figurano fra i primi 19 del Mediterraneo e 5 di essi sono situati nel Mezzogiorno : Gioia Tauro, Taranto, Cagliari, Salerno, Napoli.

Tab. 7 Dotazione di infrastrutture ambientali rispetto alla popolazione, (Indice Italia = 100)

	Depurazione reflui urbani	Incenerimento rifiuti	Discarica rifiuti
Abruzzo	317,3	92,0	235,5
Molise	191,5	91,2	574,1
Campania	28,9	47,5	43,3
Puglia	23,2	26,0	60,6
Basilicata	69,9	61,0	347,9
Calabria	59,0	90,1	113,8
Sicilia	22,6	17,0	147,5
Sardegna	106,3	75,2	151,2
Centro-Nord	124,5	130,1	90,8
Mezzogiorno	56,8	46,1	116,4
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: SVIMEZ, Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, 2006

Tab.8 Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani

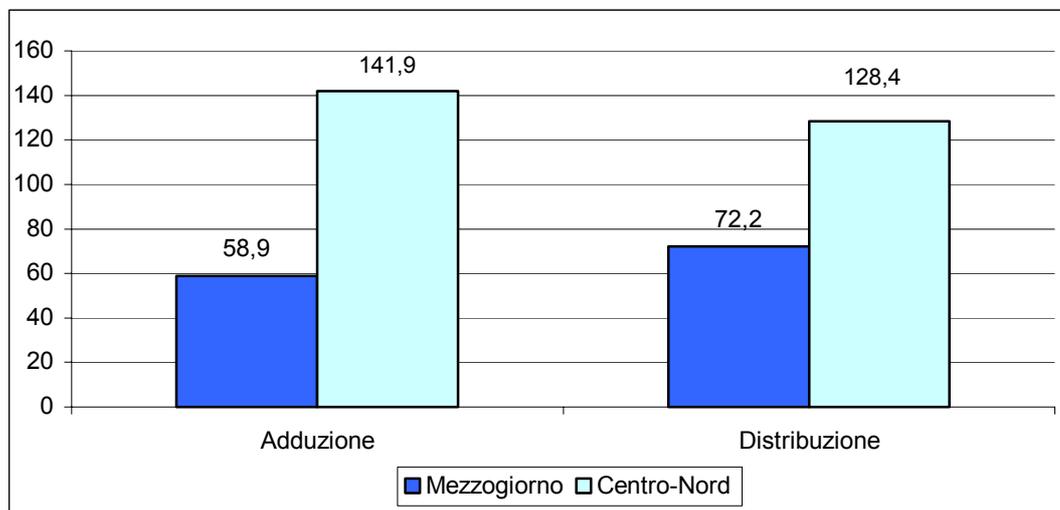
	1995	2000	2003	2004	2005
Abruzzo	2,1	6,1	11,3	14,1	15,6
Molise	1,2	2,3	3,7	3,6	5,2
Campania	0,5	1,8	8,1	10,6	10,6
Puglia	0,8	3,7	10,4	7,3	8,2
Basilicata	1,2	3,4	5,8	5,7	5,5
Calabria	2,6	1,1	8,7	9,0	8,6
Sicilia	0,6	1,9	5,7	5,4	5,5
Sardegna	0,9	1,7	3,8	5,3	9,9
Centro Nord	9,8	20,3	28,2	29,8	31,8
Mezzogiorno	0,9	2,4	7,7	8,1	8,7
Italia	7,0	14,4	21,5	22,7	24,3

Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata su totale (%)

Fonte: APAT

Lo smaltimento dei rifiuti rappresenta un gravissimo problema nel Mezzogiorno, dove la raccolta differenziata interessa appena l'8,7% del totale dei rifiuti solidi urbani, contro una percentuale prossima al 32% nel Centro Nord, dove Veneto, Trentino e Lombardia fanno registrare valori decisamente superiori al 40%. Anche se un certo miglioramento si è lentamente registrato nel Mezzogiorno a partire dal 1995, il 2005 non ha visto variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente. Il divario nella dotazione di infrastrutture per l'incenerimento di rifiuti appare invece più contenuto (sia pure con punte molto gravi in Campania e in Calabria); più sensibile per la depurazione dei reflui urbani e per le discariche speciali.

Graf.1 Dotazione di reti idriche rispetto alla popolazione (Italia = 100)



Fonte: SVIMEZ, Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, 2006

Il problema idrico rappresenta ancora una delle massime urgenze per lo sviluppo del Sud. Rispetto alla popolazione, la dotazione di infrastrutture di adduzione rappresenta solo il 58,9% della media nazionale; di poco migliore è la situazione per la distribuzione (72,2%). Vanno registrati comunque sensibili miglioramenti rispetto alla situazione dell'anno precedente.

LE POLITICHE

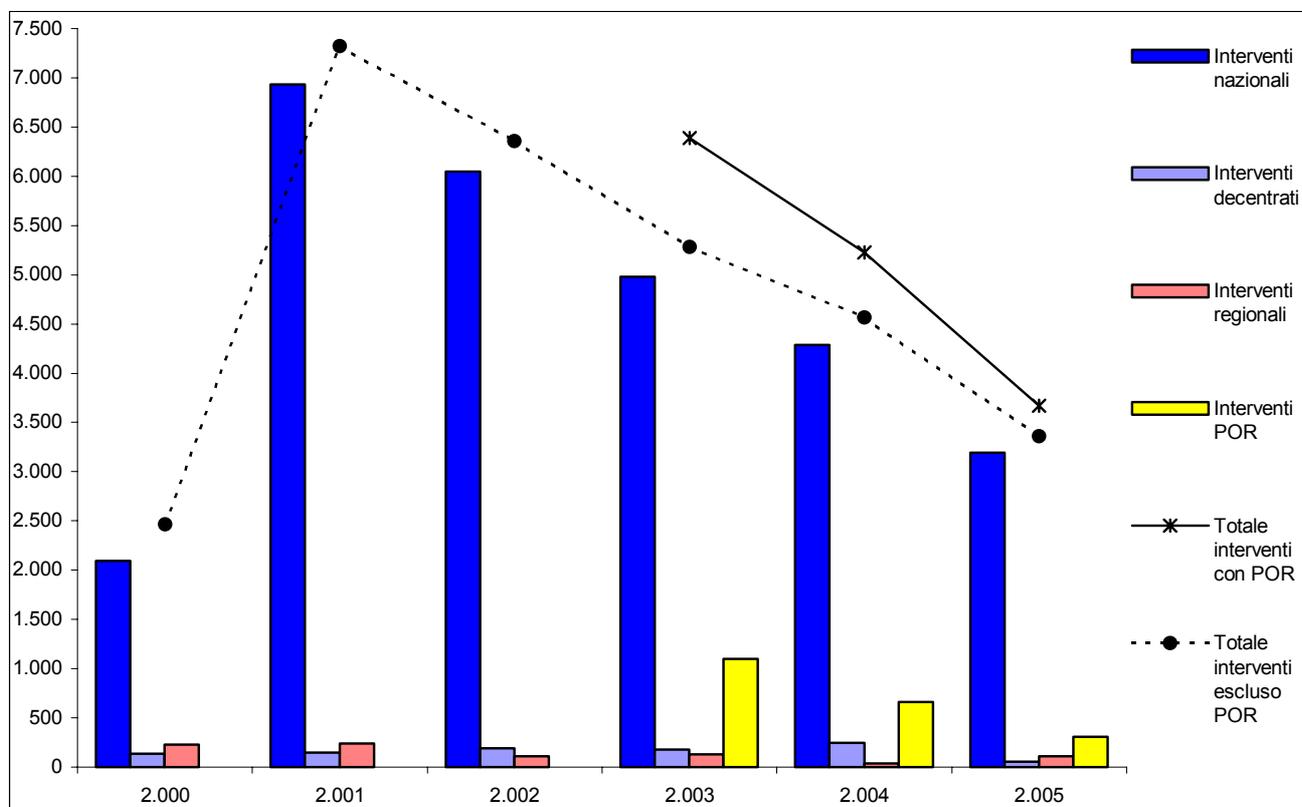
Tab.1 Attuazione finanziaria dei fondi europei 2000-2006

Programmi	(pagamenti in % del contributo totale)				
	giu-03	giu-04	giu-05	giu-06	ott-06
PON Scuola	23,5	36,7	47,1	67,6	74,4
PON Pesca	29,0	33,6	38,5	44,2	47,2
PON ATAS	12,3	48,3	55,5	69,6	73,7
PON Svil loc	37,7	65,7	81,1	88,7	88,1
PON Ricerca	19,3	34,1	45,8	60,8	64,9
PON Sicurezza	25,0	42,5	49,2	58,7	63,2
PON Trasporti	10,4	15,3	30,2	75,3	73,6
TOTALE PON	22,7	38,8	52,5	74,4	75,4
POR Basilicata	23,1	31,0	31,7	45,3	51,2
POR Calabria	12,1	23,4	31,9	52,3	58,2
POR Campania	8,7	19,2	28,6	44,6	52,3
POR Molise	14,5	33,1	43,6	55,8	65,1
POR Puglia	11,6	20,1	30,5	43,4	46,1
POR Sardegna	18,6	29,3	36,5	51,9	56,4
POR Sicilia	7,5	18,3	25,4	42,6	45,5
TOTALE POR	11,3	21,8	29,9	46,0	50,9
TOTALE QCS	14,1	27,0	36,8	54,7	58,4

Fonte: Ministero dell'Economia, Monitoraggio R.G.S.

Il rapporto fra pagamenti e ammontare dei fondi disponibili (compreso il cofinanziamento nazionale) indica che solo il 58,4% dei fondi del QCS era stato speso a fine ottobre 2006, a tre mesi dal termine del ciclo di programmazione. Anche se si dispone di altri due anni di tempo per completare la spesa, e anche se finora sono stati rispettati gli adempimenti comunitari, evitando la perdita di fondi, qualche preoccupazione emerge, soprattutto per quanto riguarda la capacità di spesa (e la sua qualità) da parte delle regioni. Alla data considerata, i Programmi Operativi Nazionali, gestiti dai Ministeri, hanno speso i tre quarti dei fondi e i Programmi Regionali solo il 51%, con alcune Regioni, come Puglia e Sicilia, che evidenziavano valori di spesa particolarmente bassi, intorno al 45/46%.

Graf. 1 Agevolazioni concesse nel Mezzogiorno per livello di governo, 2000-2005 (Mln Euro)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero per lo Sviluppo Economico

Secondo la "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive" del Ministero per lo Sviluppo Economico, il volume totale delle agevolazioni concesse si è dimezzato rispetto al massimo raggiunto nel 2001, passando da 7,3 miliardi di euro ai circa 3,5 miliardi del 2005, cifra che comprende anche gli interventi previsti dai programmi finanziati dai fondi europei.

Nel Mezzogiorno sono gli interventi nazionali a costituire la quota più rilevante degli importi agevolati, mentre piuttosto modesto continua ad essere il peso degli interventi regionali o decentrati. I provvedimenti POR (programmi europei) nel Mezzogiorno incidono in misura non irrilevante, anche se decrescente: nel 2003, 2004 e 2005 rispettivamente, per il 17, il 13 e l'8%.

Tab. 2 Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi industria

Anno di approvazione delle graduatorie	N. bando	Centro-Nord			Mezzogiorno		
		Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti	Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti
1996	1°	3.289	4.365,2	37.886	3.104	6.843,1	45.866
1997	2°	1.908	3.909,4	18.615	2.321	3.910,1	31.010
1998	3°	948	1.848,1	11.393	2.540	3.936,4	40.365
1999	4°	1.293	1.581,3	11.440	2.550	3.189,2	32.758
2001	5°	673	1.806,3	8.653	3.769	8.745,5	74.148
2002	6°	695	1.506,6	7.533	2.440	6.293,0	46.925
2003	7°	1.126	2.458,7	11.466	1.793	4.721,6	32.208
2004	8°	799	1.823,1	7.531	1.349	2.902,1	27.795
Totale primi 8 bandi industria		10.731	19.298,6	114.516	19.866	40.541,2	331.074
2004 bando artigiani		307	85,3	778	926	217,3	5.185

Fonte: elaborazioni su dati Ministero per lo Sviluppo Economico

L'operatività della Legge 488/92, nel complesso dei bandi industria, ha riguardato le regioni del Mezzogiorno per il 65% delle domande approvate e per il 68% degli investimenti attivati. Complessivamente sono stati agevolati al Sud investimenti per oltre 40 miliardi di euro, con una previsione di circa 330 mila nuovi occupati. Dopo il 2001, anno in cui si registra un picco imputabile principalmente alla ripresa di operatività dopo il blocco del 2000, le dimensioni dell'intervento sono andate riducendosi. Da segnalare che il primo bando destinato alle imprese artigiane ha agevolato nel 2004 oltre 1.200 imprese, di cui oltre 900 nel Mezzogiorno.

Tab. 3 Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi turismo e commercio

Anno di approvazione delle graduatorie	N.bando	Centro-Nord			Mezzogiorno		
		Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti	Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti
Turismo							
1999	1°	288	422,7	1.734	847	1.524	11.196
2001	2°	207	482,6	1.985	801	1.689	13.067
2002	3°	186	542,0	2.187	732	1.813	14.932
2003	4°	140	224,9	873	617	1.619	12.191
2005	5°	126	396,2	1.658	390	722	15.302
<i>Totale 5 bandi Turismo</i>		947	2.068,4	8.437	3.387	7.367,4	66.687
Commercio							
2001	1°	97	98,4	1.184,4	697,0	534,6	7.784,7
2002	2°	55	59,9	444,8	605,0	475,0	6.022,8
2003	3°	50	34,6	370,1	391,0	191,8	2.919,4
2005	4°	76	87,2	974,4	374,0	140,1	5.323,3
<i>Totale 4 bandi commercio</i>		278	280,1	2.973,7	2.067,0	1.341,4	22.050,2

Fonte: elaborazioni su dati Ministero per lo Sviluppo Economico

Nel complesso dei cinque bandi della Legge 488/92 dedicati al turismo le regioni del Mezzogiorno concentrano il 78% delle domande e degli investimenti attivati. Ancora più elevata (88%) la quota del Mezzogiorno in termini di nuova occupazione (in cifra assoluta, circa 67 mila unità). Nell'ultimo anno di applicazione, emerge una diminuzione al Sud nel numero dei progetti e dei relativi investimenti, accompagnato tuttavia da un aumento dell'intensità occupazionale. I quattro bandi della Legge 488/92 per il commercio hanno agevolato nel Mezzogiorno oltre 2.000 iniziative e investimenti per 1.340 milioni di Euro (rispettivamente 88% e l'83% del totale nazionale). Complessivamente sono stati creati oltre 22 mila posti di lavoro.

Tab. 4 Legge 488/92 - Principali risultati del complesso dei bandi industria^(a) per regione

Regioni	Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti	Investimento medio per domanda agevolata (mln €)	Nuovi occupati per milione di € di investimento
Piemonte	2.198	5.470,4	28.432	2,49	5,2
Valle D'Aosta	9	36,3	160	4,03	4,4
Lombardia	643	1.161,7	5.855	1,81	5,0
Trentino-Alto Adige	3	3,6	22	1,19	6,2
Veneto	1.360	1.978,5	14.399	1,45	7,3
Friuli-Venezia Giulia	155	313,7	2.211	2,02	7,0
Liguria	950	1.359,2	6.609	1,43	4,9
Emilia-Romagna	412	855,2	6.172	2,08	7,2
Toscana	2.400	2.829,8	19.358	1,18	6,8
Umbria	779	1.190,4	8.446	1,53	7,1
Marche	767	1.111,8	8.813	1,45	7,9
Lazio	1.055	2.988,0	14.041	2,83	4,7
Abruzzo	1.027	2.553,5	20.733	2,49	8,1
Molise	288	1.184,3	5.204	4,11	4,4
Campania	5.937	10.428,8	94.931	1,76	9,1
Puglia	4.268	7.081,6	76.010	1,66	10,7
Basilicata	835	2.737,9	14.441	3,28	5,3
Calabria	2.649	4.384,2	45.330	1,66	10,3
Sicilia	3.816	8.760,0	54.387	2,30	6,2
Sardegna	1.046	3.411,1	20.038	3,26	5,9
Centro-Nord	10.731	19.298,6	114.516	1,80	5,9
Mezzogiorno	19.866	40.541,2	331.074	2,04	8,2
ITALIA	30.597	59.839,8	445.590	1,96	7,4

(a) Per gli otto bandi industria dal 1996 al 2004

Fonte: elaborazioni su dati Ministero per lo Sviluppo Economico

Il quadro regionale mostra un notevole grado di concentrazione di operatività nelle "grandi" regioni del Mezzogiorno: la Campania, la Puglia e la Sicilia raccolgono il 46% delle domande, il 44% degli investimenti ed il 51% dei nuovi occupati previsti, a livello nazionale, dall'insieme dei bandi industria. In valore assoluto, è la Campania a presentare i valori più elevati, con quasi 6.000 progetti approvati, oltre 10.000 milioni di euro di immobilizzazioni e circa 95.000 nuove unità lavorative previste (21%). Quanto alle caratteristiche degli investimenti agevolati, si osserva che le domande agevolate del Mezzogiorno prevedono un investimento medio più elevato e una maggiore intensità di lavoro (8,2 nuovi occupati per milione di euro di investimento, contro 5,9 nel Centro-Nord).

ALTRI INDICATORI

Tab.1 Presenze turistiche nel Mezzogiorno

	1998	2000	2002	2004	2005(a)
Presenze totali					
Numero (in milioni)	59,0	66,9	70,0	71,3	71,4
Quota % su Italia	19,7	19,7	20,3	20,6	20,1
Presenze straniere					
Numero (in milioni)	16,7	19,9	20,7	20,0	19,9
Quota % su Italia	13,8	14,2	14,2	14,1	13,4

(a) Provvisorio

Fonte: elaborazioni su dati Istat

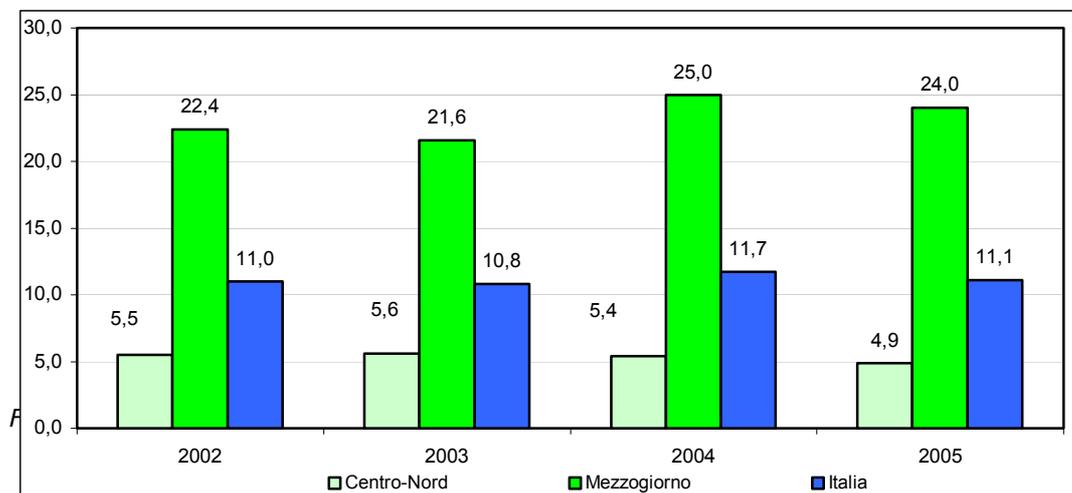
Tab. 2 Composizione della spesa turistica, 2004

Area	Spesa degli stranieri	Spesa dei residenti nella stessa regione	Spesa degli altri italiani	Totale
miliardi di euro				
Centro Nord	24,7	13,0	28,3	65,9
Mezzogiorno	4,1	9,3	7,6	20,9
Italia	28,8	22,2	35,8	86,8
distribuzione % per tipo di spesa				
Centro Nord	37,5	19,6	42,9	100,0
Mezzogiorno	19,5	44,3	36,2	100,0
Italia	33,1	25,6	41,3	100,0
distribuzione % per area				
Centro Nord	85,9	58,3	78,9	75,9
Mezzogiorno	14,1	41,7	21,1	24,1
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte : elaborazione Svimez su dati del XIV Rapporto sul turismo italiano.

Nel 2005 circa un quinto del totale delle presenze turistiche e il 14,1% di quelle straniere si localizzano nel Mezzogiorno: la dinamica nel periodo 1998-2004 evidenzia una crescita lievemente superiore alla media nazionale, con un lento ma continuo progresso della quota di mercato del Mezzogiorno nel turismo nazionale, che sembra essersi arrestato nel 2005. Questo progresso rimane comunque nettamente al di sotto delle potenzialità dell'area. Lo dimostra anche la composizione della spesa dei turisti nel Mezzogiorno, che vede la prevalenza dei segmenti relativamente meno "affluenti", come i turisti provenienti dalla stessa regione, che assicurano il 44% della spesa turistica effettuata nel Mezzogiorno, mentre il turismo straniero garantisce solo il 19,5% della spesa, cioè una quota pari alla metà di quella che questa componente riveste nel Centro-Nord.

Graf.1 Povertà relativa per ripartizione geografica (a)



(a) Numero di famiglie con spesa media mensile per consumi al di sotto della soglia della povertà in rapporto al totale famiglie residenti (%).

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Secondo l'ultima Indagine sulla povertà relativa in Italia svolta dall'Istat, l'11,1% delle famiglie residenti vivono in condizioni di povertà (2005). Tale quota è il risultato di situazioni differenziate tra le due ripartizioni geografiche: si passa dal 4,9% del Centro-Nord al 24% nel Mezzogiorno.

A livello regionale, la situazione più grave è quella delle famiglie campane (l'incidenza è del 27%) e siciliane (30,8%). La categoria più a rischio risulta essere nel Mezzogiorno quella delle famiglie numerose: fra le famiglie con 5 o più componenti, il 39,2% è classificato come "povero", contro il 10,7% nel Nord e il 15,5% nel Centro. In generale, su 100 famiglie povere, il 69,8% sono residenti nel Mezzogiorno.

Tab. 3 Principali delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle Forze dell'ordine

		Centro Nord		Mezzogiorno		Italia	
		1998	2004(a)	1998	2004(a)	1998	2004(a)
Totale delitti	Numero	1.681.274	1.731.457	744.474	686.203	2.425.748	2.417.660
	<i>x 100mila abitanti</i>	4.637,8	4.620,9	3.604,3	3.314,1	4.262,7	4.155,8
Omicidi volontari consumati	Numero	329	304	547	410	876	714
	<i>x 100mila abitanti</i>	0,9	0,8	2,6	2,0	1,5	1,2
Tentati omicidi	Numero	718	721	935	704	1.653	1.425
	<i>x 100mila abitanti</i>	2,0	1,9	4,5	3,4	2,9	2,4
Estorsioni	Numero	1.615	2.623	1.919	2.790	3.534	5.413
	<i>x 100mila abitanti</i>	4,5	7,0	9,3	13,5	6,2	9,3
Rapine	Numero	19.635	21.890	18.147	24.375	37.782	46.265
	<i>x 100mila abitanti</i>	54,2	58,4	87,9	117,7	66,4	79,5
Violenze sessuali	Numero	1.275	2.645	571	1.089	1.846	3.734
	<i>x 100mila abitanti</i>	3,5	7,1	2,8	5,3	3,2	6,4
Truffe e frodi informatiche	Numero	44.692	43.429	12.260	22.851	56.952	66.280
	<i>x 100mila abitanti</i>	123,3	115,9	59,4	110,4	100,1	113,9

(a) I dati relativi ai delitti denunciati nell'anno 2004 non sono perfettamente confrontabili con quelli degli anni precedenti, per le modificazioni apportate nel sistema e nell'universo di rilevazione. Il confronto temporale può quindi assumere solo carattere indicativo.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La discontinuità nella tipologia dei dati consiglia di usare molta cautela nel confronto temporale (dal quale risulterebbe peraltro un certo miglioramento della situazione meridionale), privilegiando un'osservazione comparativa a livello territoriale.

Per alcuni delitti particolarmente gravi (gli omicidi dolosi consumati e i tentati omicidi), oppure molto connessi con l'attività economica (come le estorsioni e le rapine), il Mezzogiorno continua a registrare indici di delittuosità (delitti denunciati dalle Forze dell'ordine in rapporto alla popolazione residente) pari a circa il doppio di quelli rilevati nel resto del Paese. Per questi delitti (fanno eccezione le rapine) si osserverebbero, tuttavia, significativi miglioramenti tra il 1998 e il 2005.

Relativamente al numero dei delitti totali, tra il 1998 e il 2005, si registra un miglioramento nel Mezzogiorno (-7,8%), a fronte di un aumento registrato nel Centro-Nord (+3%, spiegabile con l'aumento della popolazione dell'area).